

Ospedale di Menaggio, emergenza personale, servizi a rischio

SANITÀ

16 APRILE 2019 - 19:25



ANNA CAMPANIELLO



TV *Espansione TV*

Emergenza personale all'ospedale di Menaggio. La soddisfazione per il ritorno del presidio da Sondrio a Como, invocato a gran voce dal territorio, è durata solo pochi mesi. Dopo la retromarcia della Regione su quanto previsto dalla riforma sanitaria, l'Erba Renaldi è tornato a far parte dell'Asst Lariana, ma ora la difficoltà è legata alla grave mancanza di medici e infermieri.

Al momento, sono almeno 37 le figure professionali che mancano all'appello tra camici bianchi e infermieri, un numero importante che potrebbe mettere a rischio alcuni servizi. "La preoccupazione è forte – dice Cesare Guanziroli, Cisl Medici – Purtroppo parliamo di una carenza importante di personale ed è difficile in questa situazione garantire i servizi e con la sicurezza necessaria per il personale stesso oltre che per i pazienti". "Ben venga il ritorno a Como, lo abbiamo sempre sostenuto – aggiunge il referente dei medici della Cisl -, ma il servizio che offriamo ai cittadini deve essere supportato da risorse adeguate, tra l'altro senza mandare in sofferenza il Sant'Anna con spostamenti di personale".

Il malcontento è palese. "E' necessario fare un ragionamento complessivo anche con le altre strutture sanitarie del territorio – aggiunge Guanziroli – E' importante comunque ribadire che il problema non è legato a scelte della direzione dell'Asst Lariana, che subisce la scarsa programmazione regionale e nazionale. Anche volendo assumere personale, le figure necessarie non si trovano>".

Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi conferma che la gestione del presidio di Menaggio è una priorità. "Stiamo mettendo a punto una serie di provvedimenti che nel breve e medio periodo ci consentiranno di contenere le difficoltà del presidio – dice il numero uno di via Ravona – Il pronto soccorso resterà aperto 24 ore su 24 e stiamo lavorando per mantenere un livello di prestazioni in linea con quanto previsto per le aeree geomorfologicamente disagiate".

"Tramite concorsi e procedure ad hoc proveremo a reperire il personale mancante – aggiunge Banfi – Stiamo valutando anche un sistema premiante che preveda incentivi economici per gli operatori che si metteranno a disposizione. Lavoriamo in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con la filiera politico istituzionale del territorio".

Ospedale di Menaggio, emergenza personale

Mancano medici e infermieri, servizi a rischio

La Cisl: «Il servizio offerto ai cittadini deve essere supportato da risorse adeguate»

La carenza

Al momento, sono almeno 37 le figure professionali che mancano all'appello tra camici bianchi e infermieri, un numero importante che rischia di mettere a rischio alcuni servizi. Banfi: «Tramite concorsi e procedure ad hoc proveremo a reperire il personale mancante»

(a.cam.) Emergenza personale all'ospedale di Menaggio. La soddisfazione per il ritorno del presidio da Sondrio a Como, invocato a gran voce dal territorio, è durata solo pochi mesi. Dopo la retromarcia della Regione su quanto previsto dalla riforma sanitaria, l'Erba Renaldi è tornato a far parte dell'Asst Lariana, ma ora la difficoltà è legata alla grave mancanza di medici e infermieri.

Al momento, sono almeno 37 le figure professionali che mancano all'appello tra camici bianchi e infermieri, un numero importante che rischia di mettere a rischio alcuni servizi.

«La preoccupazione è forte - dice Cesare Guanziròli, CislMedici - Purtroppo parliamo di una carenza importante di personale ed è difficile in questa situazione garantire i servizi con la sicurezza necessaria per il personale stesso, oltre che per i pazienti».

«Ben venga il ritorno a Como, lo abbiamo sempre sostenuto - aggiunge il re-



L'ospedale Erba-Renaldi è da poco ritornato a far parte dell'Asst Lariana

ferente dei medici della Cisl - ma il servizio che offriamo ai cittadini deve essere supportato da risorse adeguate, tra l'altro senza mandare in sofferenza il Sant'Anna con spostamenti di personale».

Il malcontento è palese. «È necessario fare un ra-

gionamento complessivo anche con le altre strutture sanitarie del territorio - aggiunge Guanziròli - È importante comunque ribadire che il problema non è legato a scelte della direzione dell'Asst Lariana, che subisce la scarsa programmazione regionale e nazionale. Anche

volendo assumere personale, le figure necessarie non si trovano».

Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi conferma che la gestione del presidio di Menaggio è una priorità. «Stiamo mettendo a punto una serie di provvedimenti che nel breve e medio periodo ci consentiranno di contenere le difficoltà del presidio - dice il numero uno di via Ravona - Il pronto soccorso resterà aperto 24 ore su 24 e stiamo lavorando per mantenere un livello di prestazioni in linea con quanto previsto per le aeree geomorfologicamente disagiate».

«Tramite concorsi e procedure ad hoc proveremo a reperire il personale mancante - aggiunge Banfi - Stiamo valutando anche un sistema premiante che preveda incentivi economici per gli operatori che si mettano a disposizione. Lavoriamo in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con la filiera politica istituzionale del territorio».

La cerimonia

Beneficenza al Sant'Anna

Due doni per la Pediatria



La donazione di strumenti per il reparto pediatrico

Doppia donazione all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo: un ventilatore polmonare e uno spirometro per la Pediatria.

La prima porta la firma dell'associazione Silvia Onlus, che ha regalato un ventilatore polmonare dal valore di 18mila euro che serve come supporto nella respirazione. L'associazione Como Sapiens ha invece presentato lo spirometro (1.700 euro) per l'ambulatorio di Pneumologia pediatrica.

«'Ndrangheta? I cognomi e la provenienza non bastano»

Le violenze in piazza Garibaldi: ieri le ultime arringhe. Venerdì la sentenza

«Mi venga consentita una battuta: ma se le stesse azioni le avesse compiute il signor Pinco Pallino da Verona, sarebbe stato considerato un capomafia? Perché il cognome e la provenienza, seppur "scomoditi", non bastano per configurare il reato?»

L'avvocato Tommaso Scanio, il legale che assiste il principale imputato Giuseppe Morabito (nipote del boss "U Tiradrittu") ha preso la parola per ultimo nel processo in corso in Tribunale a Como per i presunti fatti di malavita di stampo 'ndranghetista che ruotano attorno ai locali di piazza Garibaldi a Cantù. La sentenza, che da calendario era attesa per ieri sera, causa il prolungarsi delle arringhe degli avvocati delle difese è slittata alla giornata di venerdì.

Alle 9.30 le parti si ritroveranno per le eventuali repliche, poi si aprirà la camera di consiglio. La sentenza è attesa per il pomeriggio. Ieri, come detto, la

parola è rimasta alle difese per le arringhe che hanno chiuso il processo. «Non basta la rappresentazione delle cose per fare un reato, servono le prove - ha tuonato Scanio - Ci dite che Morabito avrebbe fatto tutto questo per guidare il Locale di Mariano Comense. Questo vorrebbe dire che faceva già parte della famiglia guidata dal Muscatello, altrimenti ci sarebbe stata una guerra di mafia. Però, nonostante tutti gli arresti di questi anni, del mio assistito non si è mai parlato. Come mai? Perché non faceva parte della famiglia?»

«Faccio anche presente che Giuseppe Morabito vive a Cantù da 15 anni, non dall'anno scorso - è stata la chiosa - e se avesse avuto quel ruolo di cui ci avete parlato, di lui avremmo già sentito parlare da un pezzo. Invece aveva solo un cognome pesante e proveniva da una terra di mafia, ma questo non basta per accusare una persona».



Una delle telecamere che riprendeva ciò che avveniva in piazza Garibaldi

Le distanze

«Siamo lontani migliaia dal metodo mafioso»

L'avvocato Scanio aveva difeso anche Rocco Depretis e Domenico Staiti, «che hanno già ammesso le cose che hanno sbagliato a compiere, ma che non fanno parte di alcuna associazione malavita, non hanno mai preso parte a summit e

nemmeno erano nelle vicinanze degli stessi».

La giornata era stata aperta dall'avvocato Gianluca Crusco per Emanuele Zuccarello. «La sua, per quello che abbiamo sentito, è una responsabilità "traslata" - ha detto il legale - Non perché avrebbe fatto qualcosa, ma perché stava vicino a qualcuno. Qui non è sotto processo il gruppo di calabresi, ma per quanto ci riguarda è sotto processo Zuccarello e ci dovete dire cosa ha fatto, quando e dove. Senza dimenticare che contano le condotte, non la percezione delle vittime».

«In questo processo abbiamo parlato di due gruppi distinti di ragazzi, con caratteristiche diverse, questo c'è nelle carte - ha poi detto l'avvocato Oreste Dominioni per Jacopo Duzioni - Il mio assistito è cresciuto a Carimate, ha amici di Carimate e nessun rapporto con i Muscatello. Non lo conoscono nemmeno e con Morabito si vede-

vano qualche volta in discoteca come qualsiasi ragazzo, incontri casuali e mai programmati».

«Siamo lontani mille miglia dal metodo mafioso - ha concluso il legale - I comportamenti di creare disordini in piazza a Cantù sono esattamente il contrario di quello che è il metodo mafioso».

«Questo è un territorio di esportazione della 'ndrangheta - ha concluso l'avvocato Giovanni Vecchio per Andrea Scordo - Qui non viene percepita tra la gente come avviene in Calabria. La forza di intimidazione è più bassa, per questo i profili e i fatti vanno valutati molto bene. A Cantù sono andate in scena al massimo, mi si passi il termine, estorsioni da strada, non certo fatte con il metodo 'ndranghetista. Ragazzi ubriachi e poco educati bicchieri rotti, dove è il metodo mafioso?».

La risposta al quesito spetta ai giudici.

Mauro Peverelli

(f.bar.) La città del futuro, capace di racchiudere come in uno scrigno, cultura, turismo ed economia, la si potrebbe facilmente ammirare dal lago. In pochi chilometri di turisti e quanti arrivano a Como per affari potrebbero osservare innanzitutto Villa Olmo, che mi auguro possa tornare al suo splendore rapidamente e riappropriarsi del suo ruolo di luogo per eventi culturali di livello, a partire dalle mostre. Scivolando sulle acque del lago subito dopo ecco la Fondazione Ratti e Villa del Grumello, altri due poli catalizzatori di ciò che rappresenta il bello e l'economia fino ad arrivare a Cernobbio dove Villa Erba offre una location suggestiva per discutere di affari, a partire dal tessile che per Como rappresenta la tradizione e il futuro economico». Le parole sono di **Moritz Mantero**, fondatore di *Orticolario*, la fiera dedicata al verde che da anni richiama a Cernobbio migliaia di appassionati e addetti del settore. «Noi che ci viviamo siamo forse assuefatti a troppe cose. Faccio l'esempio di Villa Erba e del suo magnifico parco che, negli anni '80, i vertici delle istituzioni capirono poteva essere utilizzato come strumento di promozione. Da lì l'idea di allestire fiere, da *idea* fino ai giorni nostri con *Proposte*, nonostante le alterne fortune del polo positivo e del comparto serico - continua Mantero - E questo è il modo di pensare».



Sopra, tessuti. Nella foto centrale, il padiglione principale del polo fieristico



Unire l'inimitabile made in Como e l'unicità dei luoghi «Il territorio possiede tutto, dall'economia al turismo» Mantero, il fondatore di *Orticolario*, sottolinea le nostre potenzialità

riero e nello specifico ai tessili di nicchia quale è quello di Como, da spingere anche grazie al territorio, grazie alla creazione di eventi in grado di coniugare la maestria dei nostri setaioli alla bellezza del nostro paesaggio. E, ovviamente, passo successivo, sarà quello di incentivare sempre di più il turismo che però dovrà avere caratteristiche ben precise», aggiunge sempre Mantero. Il visitatore infatti non dovrà essere il classico turista mordi e fuggi ma «dovrà catturare persone che avranno voglia di fermarsi



Il lago di Como è in grado di attirare turisti e imprenditori (fotoservizio Antonio Nassa)

qualche giorno sul lago, visto tutto quello che c'è a disposizione. Insomma trasformare Como non in una destinazione giornaliera, in attesa magari di rientrare a Milano per gli eventi collaterali di una qualsiasi fiera, ma una destinazione primaria. Gli elementi ci sono tutti. «Ben venga utilizzare le location magiche che abbiamo anche per i matrimoni - conclude Mantero - Ma bisogna attrarre i visitatori a lunga permanenza. Perché neanche i commercianti sarebbero contenti di avere flussi turistici come a Venezia».

L'opinione

Il capoluogo lombardo detta la linea: essere inclusivi Polo d'eccellenza del turismo, il Lario deve pensare in grande per emergere

Il presidente del salone del tessile "Milano Unica" **Ercole Botto Poala**, industriale bielese, ridimensiona gli entusiasmi sulle possibilità che Como riesca a diventare un grande "fuori salone" del distretto moda meneghino: «Milano è stata più che virtuosa a organizzare con il Salone del Mobile il fenomeno del "fuori salone" diffuso in città - dice - E nel farlo ha colto al volo e ha saputo fruttare i talenti già messi in campo con Expo 2015. Tutte le città che hanno ospitato una fiera come Expo poi sono decollate, pensiamo a Barcellona ad esempio».

Como, secondo Botto Poala, come tante altre realtà di provincia stenterebbe a diventare un satellite del comparto moda. «Milano offre una serie di situazioni che hanno reso i "fuori salone" uno straordinario successo, al di là dell'importante polo fieristico che attrae visitatori specializzati. Ha saputo diffondersi in città perché la città si è predisposta a un cer-



Ercole Botto Poala
Milano è stata capace di generare una energia unica in un contesto predisposto ad accoglierla

to tipo di situazioni e quindi è stato un fenomeno di penetrazione coerente. Identifichiamo tutti in Milano la città per eccellenza della moda e del made in Italy come del resto Como è la città del turismo lacustre. Milano ha saputo creare una situazione inclusiva e ad alta attrattività. Pensare ad esempio in una situazione come quella di Co-

Uno stand della ventesettesima edizione di *Proposte*, la fiera del tessile d'arredamento, tra gli ultimi appuntamenti del settore a Como, che chiude oggi

mo a un polo "satellite" o "fuori salone" legato agli eventi di moda milanese e magari declinato sull'alto di gamma rischierebbe di essere difficile, perché troppo esclusivo, per pochi selezionati addetti ai lavori. Milano invece ha saputo compensare l'evento pensato per gli addetti ai lavori, il salone, con altre situazioni, è stata come detto inclusiva, capace di generare una energia unica in un contesto, ripeto, predisposto ad accoglierla. A Milano ha una offerta enorme e integrata durante il salone del Mobile, che puoi girare anche a piedi».

Molti visitatori della cosiddetta "design week" scelgono Como perché offre alberghi meno cari. «Ma non basta, i territori provinciali come Como, Biella o Prato non hanno la forza per replicare a ciò che Milano propone. Possono sicuramente colmare manifestazioni specifiche come "Proposte" ma il loro orizzonte è continentale, devono competere ormai

con avversari globali, non su piccola scala. Como ha il vantaggio di avere un ruolo iconico di primo piano nel turismo, ma ripeto, le persone sono attratte da progetti inclusivi. L'unica occasione in cui Como potrebbe avere una funzione di "fuori salone" rispetto al mondo glamour milanese è durante la settimana della moda, che per la sua concezione è chiusa a chiunque non appartenga al giro di stilisti, giornalisti, compratori e blogger di moda. In effetti a Milano si sta provando a integrare sempre più con la città durante la settimana delle sfilate delle varie collezioni quello che per molti milanesi è vissuto spesso anche come disagio. Ma in un mondo in cui chi viaggia vive ritmi sempre più frenetici occorre sfruttare al massimo le occasioni in cui si può dare una offerta integrata. Va detto che il sistema moda italiano in genere ha capito l'importanza del fare sistema, e questo fa ben sperare per il futuro».

Il comparto serico lariano

Le fiere tessili sul territorio sono calate negli anni. Quella più frequentata è Proposte, che si chiude oggi

Cosa immaginare per il futuro

L'ambizione è quella di cercare di non far prevalere esclusivamente l'individualismo dei singoli imprenditori



Un particolare dei tessuti in esposizione a Proposte

Addetti del settore al lavoro durante la tre giorni della fiera dedicata al tessile d'arredamento a Cernobbio

(f.bar.) La ventisettesima edizione di *Proposte*, la fiera dedicata al tessile d'arredamento, tra gli ultimi appuntamenti del settore rimasti a Como, chiude oggi. E se da un lato in questi tre giorni di rassegna, tra Como e Cernobbio, si sono visti imprenditori del comparto all'opera, clienti in arrivo non solo dall'Italia, commercianti e albergatori soddisfatti, rimane però sullo sfondo sempre una domanda: perché il tessile, quello *made in Como*, non può tornare a essere - insieme alle mille opportunità turistiche offerte dal territorio - il motore propulsivo per un rilancio della patria del comparto serico?

Grazie anche a delle location uniche come Villa Erba a Cernobbio dove ormai decenni fa nascevano eventi unici come *IdeaComo?* Perché non ipotizzare lo scenario del lago come set perfetto per un suggestivo "Fuori Salone" degli eventi milanesi legati alla moda e al tessile, sullo stile di quello per il mobile? Idee di sicuro fascino, che però devono fare i conti con alcuni aspetti. Innanzitutto nel corso degli anni - tramontata l'era iniziale di Villa Erba polo del tessile - sul Lario sono rimaste sostanzialmente solo *Proposte* e *ComoCrea*, la kermesse dedicata al disegno tessile. Questo nonostante le potenzialità del compar-



I padiglioni del polo espositivo di Villa Erba a Cernobbio (fotoservizio Nassa)

Tessile, non solo fiere ma eventi

Il Fuori Salone di Milano l'esempio

Gli addetti: «Fondamentale un forte gioco di squadra»

to serico lariano, al netto della crisi, rimangono un faro acceso e ben visibile nel resto del mondo. Come dunque reinventarsi, puntando magari a eventi di rilievo, capaci di circondarsi di eventi collaterali, vera linfa per un territorio? Riuscendo innanzitutto a «fare gioco di squadra. Concetto semplice ma che nel nostro territorio fatica a imporsi», come sottolineato dagli intervistati. «La crisi passata, la concorrenza e il mercato ovviamente incidono. Ma, a prescindere dalle annate più o meno positive, la forza del nostro mestiere deve essere messa al centro. E per farlo, essendo il nostro un prodotto di nicchia, bisognerebbe fare squadra - spiega l'imprenditore serico **Graziano Brenna**, per tre mandati vicepresidente degli Industriali comaschi - Ovviamente è lecito l'indi-

vidualismo di chi punta a primeggiare ma per essere compatti sulla vetrina internazionale, per ideare e creare manifestazioni, per pensare a un calendario di fiere da rendere ancor più interessanti con eventi di contorno, sarebbe ideale mettersi insieme», spiega sempre Brenna. Anche perché i pochi appuntamenti allestiti sul lago hanno una grande forza attrattiva. A *Proposte*, ad esempio, le aziende partecipanti sono 85, 33 italiane e 52 estere. Un dato che mette in evidenza quanto la fiera sia apprezzata a livello internazionale anche se fuori dagli stand fatti eccezione per una sorta di fuori salone che ogni anno, a detta degli organizzatori della mostra di Villa Erba, «concorre» con la rassegna tessile sfruttandone il richiamo senza che esista una partnership - regna il

nulla. «Sarebbe un sogno vedere, oltre che gli imprenditori, anche le istituzioni unirsi per promuovere e sostenere il territorio. Camera di Commercio, Comune e Provincia fare squadra. E poi ovviamente è necessario pensare a cosa allestire sul lago. Villa Erba è un gioiello, le bellezze del lago fanno da sfondo. Un mix ideale per promuovere il prodotto tessile di nicchia *made in Como* - spiega Brenna - da presentare in eventi dalla portata però non esagerata. Non è possibile ipotizzare fiere enormi. Penso ai Vintaly di Verona dove gli spazi sono grandissimi, ci sono migliaia di parcheggi e numeri di visitatori elevatissimi. Qui si deve cercare di far prevalere l'unicità del luogo e giocare insieme. Concetto che però non sempre viene compreso». Le capacità di un territorio di saper accogliere e fornire «il pacchetto completo» a chi si muove ad esempio per affari è l'obiettivo da perseguire anche per **Fulvio Alvisi**, disegnatore tessile e a lungo presidente del consorzio *ComoCrea*. «Bisogna rendersi conto di questa realtà. *Proposte* può contare su buoni risultati anche perché è stata da come fiera organizzata in un contesto particolare, in grado di creare suggestioni e affascinare gli addetti - spiega Alvisi - E intorno all'evento la città, penso a Como ma la vedo come un unico insieme a Cernobbio, deve aprire le porte. Milano, a due passi insegna come fare. Faccio degli esempi: durante le rassegne i negozi dei due centri dovrebbero rimanere aperti anche se fuori dai stand, bisognerebbe poi creare degli appuntamenti sulla scia di quello che accade al Fuori Salone del mobile a Milano. E soprattutto c'è bisogno di leadership economiche e politiche capaci di aggregare».

Che fatica essere soli. Unire le forze e fare massa critica, contare in un consesso di vasti di ferro: impresa difficile per i vasti di cocco. Como, manzonianamente parlando, patisce questa condizione, specie - ed è uno sconcertante paradosso - là dove avrebbe numeri, energie e persone per eccellere. Il contesto su cui invitiamo a ragionare è il tessile, che deve confrontarsi con competitori globali, mantenendo però nel contempo le posizioni sul fronte della qualità (che ha anche un innegabile risvolto etico e sociale, dato che produrre a basso prezzo altrove comporta manodopera con diritti sindacali ridotti). Ma lo stesso orizzonte di discorso si può fare sul

piano della filiera del legno-arredo. Si è appena conclusa la *design week* meneghina e sempre più forte del successo conquistato, meritato e tesaurizzato Milano si conferma forte centro gravitazionale, che visto da qui, dalla provincia sia pure fortunata e baciata da bellezze lacustri e Vip del cinema, rischia di apparire come un buco nero che attrae energie e non restituisce che poco o nulla tranne forse la fatica di doversi misurare con la realtà dei fatti. Che nello specifico del mobile potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo, creare interessanti sinergie sul fronte lariano: patria dell'eccellenza mobiliara (sia nello stile moderno che nelle vette della



di **Lorenzo Morandotti**

Percorso in salita se si è divisi



Un operatore in uno stand della fiera tessile *Proposte* a Villa Erba di Cernobbio

ricercatezza d'autore), ma anche del Razionalismo architettonico, e questo va detto sulla base di un dato: il crinale che divide architettura e design è sempre più sottile e i due mondi risultano anche nel comune sentire sempre più complementari. Abbiamo così una situazione interessante sulla carta, tanto per il tessile che per il legno arredo, legata a una tradizione gloriosa del passato che in terra virtuosamente tanta attività economica del presente, in cui si incarna nutrendo il territorio. Quello che non si riesce a mettere in volo è un volo virtuoso chiamato lavoro di squadra, come si accennava all'inizio:

tante speranze, tanti operatori che spendono sudore e lacrime e impegnano l'anima nel lavoro, ma manca ancora per fare la differenza la capacità di fare cartello o come usava dire un tempo "lobby", termine che però ha un sentore di sottobosco e invece qui occorre giocare a carte scoperte e a fronte alta. Sul fronte del legno arredo "sposato" intelligentemente all'architettura qualcosa a Como (mostre, eventi, manifestazioni) pare si stia muovendo in modo tangibile nei prossimi mesi, e i risultati della semina li vedremo in occasione del Salone del Mobile del 2020, sul fronte del tessile Milano rischia però di rimanere il fulcro della galassia. Cabine di regia cercano.

“Proposte” e Villa Erba «Binomio internazionale e sempre più fashion»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

«Proposte ha avuto successo grazie anche a Villa Erba, un binomio vincente che in 27 anni ha fatto crescere la fiera, oggi unica per tipologia nel panorama mondiale».

Ieri, il presidente uscente Mauro Cavelli ha incontrato per l'ultima volta la stampa prima di rimettere il mandato. Questo pomeriggio si riunirà l'assemblea per eleggere il nuovo Consiglio che a sua volta nominerà il successore alla guida dell'evento.

A precisa domanda su un possibile cambio di sede l'industriale ha risposto: «A fine rassegna tireremo le somme sull'affluenza e sul Fuori Salone. A mio parere oggi ci sono i presupposti perché siano la direzione e l'organizzazione della

fiera a coordinare le aziende che espongono all'esterno del polo ufficiale. Il territorio dovrebbe inoltre aiutarci a rendere ancora più attrattivo l'appuntamento con iniziative culturali e di intrattenimento di alto profilo».

Un nuovo presidente

La palla passa quindi al nuovo presidente, e nella rosa dei candidati papabili figura ancora il nome di Pier Carlo Viganò, che però non si sbilancia. «Il nuovo consiglio dovrà analizzare i risultati di questa edizione prima di prendere decisioni sul futuro di "Proposte". Devo però riconoscere il grande impegno del sindaco Matteo Monti per evitare la fuga della rassegna da Cernobbio. Un segnale importante che può gettare le basi per una collaborazione efficace in

grado di risolvere alcune situazioni di irregolarità segnalate alla Regione Lombardia e sulle quali si è già espresso il Tar». E sono favorevoli a restare a Villa Erba gli espositori comaschi.

«Proposte è nata e si identifica con Villa Erba - dice Gian Marco Zamaroni di Fiorete - I rumors sul possibile cambio di sede sono arrivati ai clienti creando un certo disorientamento, tanti hanno chiesto dove andrà a finire la fiera. Il Consiglio deve uscire da questo impasse e comunicare al più presto la location e le date dell'edizione 2020».

Abitudine dell'anteprema del tessile arredo, Jacopo Etrò non riesce nemmeno ad immaginare un trasferimento a Milano.

«I buyer stranieri sono attirati a Cernobbio anche dal fa-



Pier Carlo Viganò: potrebbe essere lui il nuovo presidente di "Proposte" al posto dell'uscente Mauro Cavelli

scino del lago che aggiunge valore al contenuto creativo dei campionari, quella dose di glamour che l'evento perderebbe nella metropoli milanese».

In attesa dei nuovi sviluppi, Proposte sembra avviata ad archiviare un'edizione di successo.

«La prima giornata abbiamo registrato un picco di visitatori che non si vedeva da vent'anni, più 20% - ha dichiarato Mauro Cavelli - Felice la scelta di andare in coda al Salone del Mobile, molti buyer hanno prolungato la trasferta per visitare Proposte. Negli stand abbiamo visto più anglosassoni, russi e tanti cinesi. L'ex Celeste Impero rappresenta il nuovo promettente mercato di sbocco per il comparto del tessile arredo».

Sempre più green

Comparto sempre più green. Gran parte delle collezioni presentate a Villa Erba sono state realizzate con filati riciclati da bottiglie di plastica riciclata. Passi avanti anche nelle texture e nei tendaggi destinati al residenziale, alberghiero e navale come il Coex, primo tessuto naturale che resiste al fuoco senza l'uso di sostanze tossiche.

10 Economia

L'INTERVISTA NORMAN GOBBI. Consigliere di Stato, Lega dei ticinesi. Alle ultime elezioni cantonali ha ottenuto 71.312 preferenze

LA LEGA NON CAMBIA IDEA «TROPPI I FRONTALIERI»

MARCO PALUMBO

Frontalieri e ristoranti. Il ministro ticinese Norman Gobbi, che nelle cantonali del 7 aprile ha messo la freccia conquistando 71.312 preferenze e superando così il collega e presidente uscente del Consiglio di Stato Claudio Zali (entrambi sono esponenti di prima fila della Lega dei ticinesi), riparte da qui. Lo conferma a "La Provincia", all'indomani del debutto del nuovo Governo di Bellinzona.

Norman Gobbi, qual è il suo giudizio sulle Cantonal?
Sono molto soddisfatto del risultato personale, frutto dell'intenso lavoro svolto nel corso dei miei primi otto anni di Governo. La Lega dei Ticinesi continua a essere un'importante forza politica, anche se abbiamo subito una flessione. Sicuramente la battaglia tra il Partito socialista e il Partito liberale radicale per il seggio in Governo ha favorito la sinistra. Ma bisogna segnalare anche la bassa affluenza alle urne.

Quali saranno le priorità del Governo?

Il bilancio delle finanze cantonali non è mai stato così positivo: dopo un quadriennio incentrato sul risanamento dei conti, adesso possiamo iniziare a guardare al futuro con ottimismo. Si tratterà di definire i progetti strategici a favore di tutta la popolazione ticinese.

Ed è davvero finito il tempo degli slogan stile "Prima i nostri"?

Assolutamente no. Non si è mai trattato di slogan, piuttosto la definirei la voglia di offrire ai ticinesi prospettive di lavoro sul territorio. Nel mio Dipartimento - ad esempio - ho sempre prediletto l'assunzione di personale residente in maniera coerente.

La politica anti-frontalieri, inclusa la proposta, chiaramente irrealizzabile, di un consigliere comunale di Lugano di edificare un muro al confine (idea mutuata da Nano Bignasca), non ha pagato in termini di consensi. Da dove riparte la Lega dei Ticinesi?

In questa elezione forse si è parlato troppo poco di frontalieri



Norman Gobbi, Lega dei ticinesi, confermato al Consiglio di Stato

e degli effetti negativi sul mercato del lavoro, sulla sostituzione della manodopera indigena, sui salari (dumping) e sulla coesistenza, intesa come diverso modo di intendere il senso civico e l'impatto sulla vivibilità del territorio ticinese a causa delle auto in coda. Questi sono i reali problemi da risolvere.

A livello personale il suo è stato un risultato importante. Cosa hanno

apprezzato i suoi elettori dell'ultima legislatura?

È stata una campagna elettorale intensa perché sapevo che nulla era scontato, come i fatti hanno poi dimostrato. Credo che il risultato personale sia anche il riconoscimento per il lavoro svolto sul territorio a favore della sicurezza, con l'importante riduzione dei reati commessi in Ticino e del controllo dell'immigrazione: siamo tra i Cantoni

più restrittivi.

In campagna elettorale si è parlato di un possibile blocco dei ristoranti. Era già accaduto nel 2011. Come giudica questa ipotesi?

Si tratta di un'ipotesi sempre attuale. Infatti, l'accordo che regola l'imposizione fiscale dei frontalieri in vigore è più vecchio del sottoscritto e nel frattempo i vecchi frontalieri (comaschi, varesini e piemontesi) sono stati sostituiti da forza lavoro giunta nella fascia di confine grazie alle nuove norme della libera circolazione delle persone. Credo che un accordo del 1974 abbia fatto il suo tempo. La discussione sul tema del blocco dei ristoranti include anche delle riflessioni critiche nei confronti della Confederazione concernenti la gestione di taluni dossier di primaria importanza per il Ticino come la firma degli accordi con l'Italia.

Berna ascolterà le richieste del Ticino?

Me lo auguro. L'esperienza mi porta a dire che il Ticino spesso è precursore di alcuni temi che nel resto della Svizzera giungono solamente dopo. Qui sarà decisivo il dialogo tra Bellinzona e Milano per sottoporre un'intesa ai rispettivi governi nazionali.

Nell'ultimo anno i frontalieri sono diminuiti di duemila unità. Che idea si è fatto?

Si tratta di un riflesso della situazione finanziaria del contesto cantonale: il mercato inizia a essere saturo e questo si riflette sul numero dei frontalieri, che rappresentano comunque e sempre un lavoratore su quattro impiegato in Ticino.

Con la politica anti italiana meno voti Perso il 4,3%

Sul campo, alle elezioni cantonali del 7 aprile, la Lega dei Ticinesi ha lasciato il 4,37% dei consensi e ben 4 consiglieri rispetto alla precedente tornata. Nessuno alla vigilia di questa tornata elettorale si aspettava un simile calo di voti e rappresentanti in Gran Consiglio, fermo restando la riconferma dei due consiglieri di Stato (Norman Gobbi e Claudio Zali) nel Governo cantonale. Ciò significa che lo slogan tipo "Prima i nostri", alle urne, hanno pagato sì, ma solo in minima parte. E così il partito di via Monte Bogliha ha fatto autocritica attraverso il "Mattino della Domenica", la voce ufficiale del movimento. «La ripresa è possibile, ma serve autocritica senza catastrofismi», così ha titolato in prima pagina il settimanale leghista. «I ticinesi hanno dato un segnale che va preso sul serio - ha scritto ancora il "Mattino" - Non intendiamo nascondersi dietro un dito. Nel quadriennio passato, la Lega è stata verosimilmente troppo partito e troppo poco movimento. Non abbastanza attiva sul fronte dei diritti popolari (iniziative e referendum)». Nei prossimi quattro anni - questa la rotta tracciata - la Lega dei Ticinesi dovrà tornare a riconquistare quel ruolo da "cane da guardia" che l'ha contraddistinto nel corso degli anni.

M. Pal.



L'importo del bonus entra come sconto nella fattura finale

Agevolazioni. Il valore della detrazione fiscale può essere portata in detrazione direttamente dal conto finale dei lavori. Per il fornitore è una compensazione

COMO

SIMONE CASIRAGHI

È arrivata l'ufficialità del provvedimento. Il cosiddetto decreto Crescita ha infatti introdotto per la casa una serie di novità, più o meno già annunciate e anticipate anche se non proprio nei dettagli. Intanto, fra queste, la conferma che gli sconti fiscali legati all'eco-bonus entreranno direttamente nella fattura; confermate anche le agevolazioni per le imprese di costruzione, estensione anche alle zone 2 e 3 a cui applica il sisma-bonus.

Nel dettaglio, quindi, la novità principale riguarda la detrazione per l'efficienza energetica che presenta una nuova modalità di applicazione: il valore dello sconto fiscale calcolato come eco-bonus (l'agevolazione del 50 o 65% sul costo complessivo dell'intervento, quando non più alto in relazione alla tipologia di sconto di cui usufruisce) si trasforma direttamente in sconto in fattura di pari

importo dell'agevolazione. In questo caso il fornitore può utilizzare questo "sconto in fattura" come forma di credito di imposta da portare in compensazione.

Una regola che è stata allargata come modalità di applicazione anche nel caso dell'agevolazione del sisma-bonus, il cui sconto con le nuove modalità può arrivare anche fino all'85% del costo sostenuto.

Le ultime novità

Ma vediamo esattamente come funziona il nuovo meccanismo.

85%

LO SCONTO MASSIMO

È il valore che può essere portato in detrazione dalla fattura

Iniziando dall'ecobonus, il proprietario di immobile che effettua i lavori, invece che utilizzare le detrazioni in dichiarazione dei redditi, può chiedere uno sconto da calcolare nella fattura finale sul costo dei lavori. Il fornitore che ha realizzato gli interventi utilizzerà questa cifra del bonus come credito d'imposta, in compensazione, ripartendola in cinque quote annuali di pari importo.

Sempre più nel dettaglio, in questo caso, si tratta della detrazione che la manovra di Bilancio di quest'anno ha prorogato al 31

2 e 3

AGEVOLAZIONI PER TUTTI

Estese anche alle altre due zone sismiche gli sconti fiscali della zona 1

dicembre 2019 nella misura del 65%, con tetti massimi che variano a seconda della tipologia di intervento. La detrazione scende al 50% per alcune tipologie di lavori (infissi, schermature solari, impianti di climatizzazione invernale), mentre sale al 70, 75, 80 o 85% (cisono diverse casistiche) per gli interventi sulle parti comuni dei grandi edifici o per gli immobili condominiali.

La stessa regola si applica nel caso del sisma-bonus, per quegli interventi di adozione di misure di messa in sicurezza antisismiche per i quali è appunto previsto un ammontare del beneficio fino all'85%. E questo dato è importante che venga rilevato, perché una ulteriore novità riguarda proprio l'estensione delle possibilità di applicare il sisma bonus: non è più solo esclusiva della zona geografica 1 (alto rischio sismico), ma il meccanismo viene ampliato a tutte le zone a rischio sismico anche 2 e 3. Si tratta della detrazione al 75% per la riduzione di una classe di rischio e all'85% per la riduzione a due classi di rischio, su un tetto massimo di spesa di 96 mila euro. È ripartita in cinque quote annuali di pari importo, ed è prevista fino al 31 dicembre 2021.

Investimenti in calo

Novità fiscali anche per le imprese del settore delle costruzioni: fino al 31 dicembre 2021, imposta di registro, ipotecaria e catastale pari a 200 euro ciascuna, per le imprese che acquistano interi fabbricati per demolirli, ricostruirli e rivenderli nei successivi dieci anni, anche con variazione volumetrica.

Intanto, uno studio del Cresme - Consiglio nazionale degli architetti ha lanciato l'allarme: le manutenzioni destinate a mantenere in servizio, in sicurezza e in buona funzione non solo le grandi opere, ma anche le abitazioni e gli edifici. Una denuncia che ha quantificato

Le novità 2019



Lo sconto eco-bonus

L'agevolazione entra in fattura

Il contribuente che effettua i lavori di ristrutturazione e riqualificazione invece che utilizzare le detrazioni in dichiarazione dei redditi, può chiedere uno sconto in fattura sul costo dei lavori. Il fornitore utilizzerà la cifra come credito d'imposta in compensazione.



Il crollo della spesa

Non si fa più manutenzione

Il buco nero delle manutenzioni ordinarie e straordinarie negli ultimi dieci anni (2008-2018) quantificabile in almeno 8 miliardi l'anno in meno di lavori e interventi, di cui almeno 3,8 miliardi riguardano gli edifici privati.



I costi sulla casa

La gestione costa sempre di più

Le famiglie italiane spendono in media 942 euro al mese per la casa: 11.304 euro all'anno per proprietà e gestione dell'abitazione principale. Un costo che comprende le rate del mutuo, energia elettrica, gas, acqua, le spese condominiali.

il buco nero delle manutenzioni ordinarie e straordinarie negli ultimi dieci anni (2008-2018) quantificabile in almeno 8 miliardi l'anno in meno di lavori e interventi, di cui almeno 3,8 miliardi riguardano gli edifici privati. Lo studio è ancora più dettagliato: se si considera il periodo 2010-2018 sono stati persi nel settore privato 34,1 miliardi di interventi di manutenzione (27,4 di lavori straordinari e 6,7 miliardi nella manutenzione ordinaria).

Costi di gestione alle stelle

Un fenomeno importante, quello della riduzione delle manutenzioni, tenuto conto che l'Italia è un paese che vede invecchiare il proprio patrimonio immobiliare a un ritmo altissimo: il 58,7% degli edifici (circa 7,2 milioni di immobili) ha oltre 50 anni e il 24% di questi ha una condizione manutentiva mediocre o pessima. Ma il dato che più manda in allarme il settore dell'edilizia, non proprio uscito ancora dalla pesante crisi degli ultimi quindici anni, è il crollo degli investimenti in nuovi edifici: 50% nell'edilizia privata, frenando così anche il ricambio del patrimonio immobiliare e abitativo.

Anche perché alla fine sono le famiglie per prime a rimetterci di questo ritardo se è vero, come emerge da una ricerca dei portali specializzati Facile.it e da Mutui.it, che le famiglie italiane spendono in media 942 euro al mese per la casa: 11.304 euro all'anno per proprietà e gestione dell'abitazione principale. Un costo che comprende le rate del mutuo, le utenze domestiche (energia elettrica, gas, acqua), le spese condominiali, le manutenzioni e la tassa rifiuti. Ma dove la bolletta elettrica e gas, con immobili così fortemente dispersivi e quindi energivori, incide fra il 60 e il 75% del costo totale della gestione dei costi dell'abitazione.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como, aumentano i contratti di lavoro Ma sono a termine

Lo studio. Cresce nel 2018 l'occupazione sul Lario in virtù soprattutto dei rapporti a tempo determinato. Sempre fragile sul mercato la posizione delle donne

COMO

MARILENA LUALDI

Crescono gli avviamenti al lavoro in provincia di Como: la parte del leone ha riguardato sempre commercio e servizi. Ma sono anche più rapide nell'aumento le cessazioni. Risultato, il saldo resta positivo, tuttavia si assottiglia nel confronto tra il 2017 e il 2018. Questo vale in particolare per l'universo femminile, che si conferma il più fragile.

Una situazione che viene radiografata dall'aggiornamento a tutto il 2018 nel Quadrante del lavoro regionale e che è stata oggetto di un'ulteriore analisi da parte della Uil del Lario.

Dentro i dati

Nel 2018 sono state effettuate 69.199 assunzioni: ciò significa oltre 5mila in più rispetto all'anno prima, in pratica l'8,1% in più. Una nota: non si tratta di persone che hanno trovato un lavoro, ma di contratti. Un comasco può dunque averne avuti di più. La casistica infatti è completa: dal tempo indeterminato alla somministrazione.

Più marcato sono state le cessazioni. Nel 2017 erano risultate 59.143, lo scorso anno si è verificato un balzo in avanti: 67.851, +14,7%. Come si vede, l'effetto più sostanziale si riscontra nel saldo tra avviamenti e cessazioni. Il segno positivo resta, ma più ridimensionato. Ci sono stati

più assunti che lasciati a casa nell'ordine di 1.348 persone, quindi dell'1,99%. La differenza positiva era di 4.853 persone lo scorso anno, ovvero l'8,21%. Per dare un'idea ulteriore del ridimensionamento su questo fronte, c'è stata una diminuzione del 72%.

Un focus nel quarto trimestre 2018 indica nelle donne la parte principale nella crescita degli avviamenti, ma soprattutto delle cessazioni. Ciò sarebbe in linea con quanto messo in luce dai sindacati nei dati dell'occupazione. Ci sono più lavoratrici in provincia di Como progressivamente, il problema è rappresentato però dal tipo di lavoro: più frammentario, contratti ripetuti, e spesso anche un part-time non ricercato ma imposto di fatto. Ecco, tra ottobre e dicembre le assunzioni nella popolazione femminile sono state 7.536 contro le 7.863 tra gli uomini: un aumento rispettivamente del 10,8% e del 6,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Guardando le cessazioni si vede però come la forbice si allarghi.

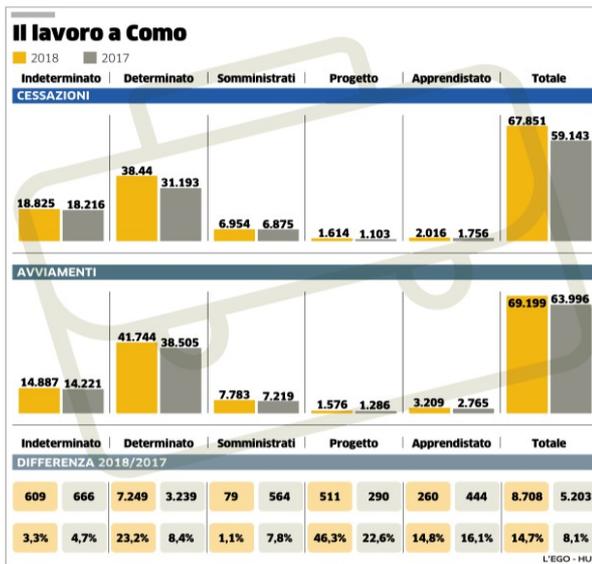
Preoccupante l'aumento delle cessazioni nell'edilizia e in agricoltura

In effetti hanno riguardato 8.569 donne e 10.432 uomini. L'anno prima, erano stati 7.604 e 9.985. Dunque le variazioni tendenziali erano state del 12,7% e del 4,5%. All'interno del panorama generale, l'industria ha registrato 12.736 avviamenti, il 9,7% in più. Le cessazioni di rapporto sono state 11.894, +5,9%.

I settori e i rapporti

Come si accennava, il comparto principale che ha dato lavoro è il mondo del commercio e dei servizi. Ma attenzione, i contratti sono stati chiusi molto di più rispetto all'avvio di quelli nuovi. Una conferma della frammentarietà del lavoro in questo contesto. Così gli avviamenti sono saliti del 7,6% in un anno: da 48.154 a 51.810. Le cessazioni stanno rotondando il saldo positivo, perché sono arrivate a quota 51.151. E qui il dato si fa più preoccupante perché nel 2017 erano state 43.622. Detto in termini percentuali, la loro crescita è stata di 17 punti.

Le costruzioni hanno una differenza favorevole di sole due unità: gli avviamenti sono stati 3.414, le cessazioni 3.412. I primi sono aumentati del 5,6%, le seconde del 4,7%. Si muove l'agricoltura: i contratti di assunzione sono passati da 1.000 a 1.239 (+23,9%). Mentre le cessazioni da 943 a 1.293, quindi +37,1%. In questo settore, il saldo è negativo per quasi settanta lavoratori.



Alle aziende piace l'apprendistato Per i giovani maggiori garanzie

Calà il tempo indeterminato, i segnali più incoraggianti arrivano dall'apprendistato, sottolinea Salvatore Monteduro della Uil del Lario.

Il ricorso ad apprendisti si conferma una formula sempre più amata dalle aziende comasche. Questo tipo di contratto permette di formare il personale e allo stesso tempo offrire ai giovani maggiori garanzie. Gli avviamenti in questa modalità sono stati 3.209 contro i 2.765 dell'anno prima, quindi sono cresciuti del 16%. Anche le cessazio-

ni sono aumentate, del 14,8%. Viaggiamo sempre nella terra dei segni favorevoli.

Cosa che non si può proprio dire per quanto riguarda il tempo indeterminato. Qui infatti gli avviamenti sono stati 14.487: il 4,7% in più, questo è vero. L'anno precedente risultavano 14.221. Quindi battono nel 2018 le cessazioni sul ritmo di crescita: 4,7% contro 3,3%. I numeri sono però di ben altro impatto: 14.887 contro 18.825. Risultato, il saldo è negativo di 3.938 unità. Va detto che un lieve miglio-

ramento c'è stato, visto che l'anno prima era di 3.995 unità.

E il tempo determinato? Qui c'è un dato ancora più interessante che merita un approfondimento, anche alla luce del decreto dignità. Poiché quest'ultimo dovrebbe aver cominciato ad avere effetto nell'ultima parte dell'anno, sull'anno l'impatto non potrebbe ancora essere forte. Gli avviamenti sono cresciuti dell'8,4%, le cessazioni però del 23,2%: da 31mila a 38mila queste ultime, mentre i primi sono saliti di sole 3mila unità.

Sanità e innovazione ComoNext fa da battistrada

Lomazzo

Lanciato un concorso per progetti che riguardano l'ospitalità privata

Anche la sanità ha le sue startup. E ComoNext le chiama a raccolta. Il Parco tecnologico scientifico ha infatti raccolto l'invito di Aiop Giovani (Associazione italiana ospedalità privata) e, in collaborazione

con Digital Magics, ha lanciato StartAiop. Si tratta di una call per convocare e individuare imprese in cerca di soluzioni innovative da applicare all'ambito dell'ospitalità privata. Dieci i progetti che usciranno dalla selezione e saranno presentati dagli startupper durante l'assemblea generale numero 55 di Aiop in programma il 10 maggio a Villa Erba. La scelta avverrà attraverso una giuria di esperti: dovranno esprimersi da una parte

due rappresentanti di Aiop, quindi un referente per ogni partner coinvolto, ComoNext compreso. Il tempo a disposizione stringe: bisogna infatti inviare la propria candidatura entro le ore 24 di mercoledì 24 aprile sul link <http://www.comonext.it/startaiop-soluzioni-innovative-ospitalita-privata>.

Il traguardo è prezioso perché le startup che supereranno la selezione potranno presentare il proprio progetto durante



Stefano Soliano

l'Assemblea Aiop appunto e fissare incontri diretti con rappresentanti delle strutture ospedaliere associate presenti all'evento. Insomma non solo una pur importante vetrina, bensì una vera e propria rampa di lancio.

Tante le opportunità che possono emergere, sottolinea il Parco tecnologico: «Il confronto con altre startup su temi affini, la presentazione alla vasta platea e i matching potranno infatti generare partnership e favorire significative occasioni di crescita per i giovani imprenditori - si sostiene - Lancio sul mercato della soluzione innovativa, test sperimentale con un'azienda ospedaliere o di un settore afferente (biotecnologie, elettromedicale, chimica, instaurazio-

ne di relazioni commerciali, ipotesi di investimenti e via dicendo)». Non finisce qui, perché Aiop sceglie anche una startup per una menzione d'onore d sarà promossa attraverso i canali di comunicazione dell'associazione. Anche ComoNext - che ancora una volta si mostra aperta ai rapporti con altre realtà e associazioni, come nelle intenzioni del presidente Enrico Lironi e del direttore Stefano Soliano - sarà parte attiva in causa: individuerà infatti una finalista e la nominerà a titolo gratuito per sei mesi "Follower". In questo modo le metterà a disposizione servizi di accelerazione come assessment, networking con le aziende, supporto alla realizzazione del progetto.

Como



REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Nuova Villa Olmo, ecco tutti i costi Biglietto a 15 euro

Il gioiello. Si pagherà l'ingresso al museo multimediale L'accesso al parco resta gratuito anche per i turisti Per i primi quattro anni perdita di quasi due milioni

Ingresso alla villa con museo virtuale a 15 euro, mostre a 12 euro e accesso al parco (compreso l'orto botanico) gratuito. Per le visite guidate alle mostre o all'orto botanico ci vorranno 8 euro, 12 per i laboratori e una tariffa tra gli 8 e i 30 euro per eventi di vario tipo. Sono questi i numeri di Villa Olmo compresi nel piano di gestione, che è stato discusso ieri sera in consiglio comunale.

La lente sui conti

L'intero compendio, inteso come la villa, il parco, le serre e il ristorante sarà operativo completamente nel 2024, a partire cioè da quinto anno di gestione. E proprio con l'offerta al pubblico di tutti i servizi e le possibilità i conti inizieranno ad essere in attivo garantendo quindi la piena sostenibilità dell'operazione. Dall'anno prossimo e per i tre anni successivi, infatti, il piano di gestione registra il segno meno per un totale di quasi 2 milioni di euro. Nel dettaglio si tratta di 517mila euro il primo anno, 474mila il secondo in progressiva decrescita fino al 2013 con un rosso di 447mila euro. La svolta, come detto, con il quinto anno dovuta a un incremento esponenziale dei ricavi, dovuti alla riapertura della villa con museo e mostre. Dal mezzo milione dei primi anni si salta infatti a tre milioni, in grado

quindi di coprire i costi. «L'andamento del valore della produzione - scrivono i tecnici della società Struttura, che ha redatto l'analisi - evidenzia il forte impatto della disponibilità degli spazi sulla produttività e sulla redditività del complesso. Infatti, l'impossibilità di attivare tutte le linee di ricavo in modo contestuale riduce le prospettive di fatturato nella prima fase del progetto. Queste vengono completamente riabilitate a partire dal quinto anno, vero momento di start-up». E sottolineano che «i ricavi stimati in questa sede sono tutti di natura operativa non essendo stati previsti contributi istituzionali per nessuna delle dieci annualità». Nel det-

■ Dal 2024 il compendio si autofinanzia grazie a mostre ed eventi

■ A regime previsti 22 dipendenti, ma si partirà subito con chi si occuperà del parco

taglio sul primo anno la parte del leone arriva dalle mostre a cui si aggiunge l'affitto degli spazi, ma figurano anche 23mila euro come incasso dal "concept store".

All'interno della villa settecentesca, che dovrà essere restaurata, verrà creata un'esposizione permanente pur in assenza di una collezione permanente: il progetto è quello di pensare e allestire un percorso espositivo permanente virtuale basato sulla realtà virtuale e su quella aumentata all'interno di una sezione della villa. Una porzione resterà, invece, a disposizione per le mostre temporanee che verranno riproposte dopo il restauro (fino alla partenza dei lavori, comunque, potrebbero essere comunque organizzate). Il personale a regime, quindi dal quinto anno, conterà un totale di 22 addetti.

Dal direttore ai giardinieri

I primi ad entrare in servizio, saranno il direttore della fondazione, il responsabile amministrativo, il responsabile giardiniere, quattro giardinieri. E ancora tre addetti cassa, altrettanti per la sicurezza mostre (ovviamente se organizzate) e, a tempo parziale, i responsabili delle attività culturali, didattiche e un responsabile marketing e sviluppo.
G. Ron.

Il piano di gestione



	Accesso al parco	Gratuito
	Percorso museale virtuale	15€ (12€ rid.)
	Mostre	12€ (10€ rid.)
	Visita guidata mostra/orto botanico	8/7 €
	Didattica	10€
	Corsi/attività open air	12€
	Laboratori	12€
	Eventi	8-30€

	Ricavi	Costi totali	Margine lordo	Risultato netto
ANNO 1	1.428.264	1.817.863	-389.599	-517.205
ANNO 2	557.361	915.958	-358.596	-474.538
ANNO 3	557.361	909.466	-352.105	-468.804
ANNO 4	557.361	921.511	-364.150	-447.229
ANNO 5	3.059.967	2.229.645	830.323	475.337
ANNO 6	3.352.030	2.405.766	946.264	555.588
ANNO 7	3.421.514	2.421.936	999.578	596.684
ANNO 8	3.421.514	2.442.239	979.276	584.412
ANNO 9	3.421.514	2.461.107	960.407	571.029
ANNO 10	3.421.514	2.485.407	936.107	567.533

L'assessore

«I primi anni saranno duri Fondamentale la direzione»

«Si tratta di un piano economico finanziario estremamente dettagliato e ben fatto, è evidente che i primi anni saranno

difficili ma attraverso l'individuazione della figura di un direttore estremamente competente e la realizzazione degli interventi sulla villa, tutto il compendio sarà appetibile e attrattivo negli anni successivi». A dirlo è l'assessore a Urbanistica e Attività Produttive Marco Butti, che nell'ultimo anno si è occupato proprio del piano di gestione di Villa Olmo, sottoposto ora al consiglio

comunale. Butti sui costi aggiunge: «Il parco gratuito era un impegno che ci eravamo assunti, anche alla luce delle complicazioni che si sarebbero create nel chiuderlo. Sarà poi fondamentale la squadra del team di giardinieri che dovrà mantenerlo e gestirlo». E sui 15 euro per accedere alla villa e al museo multimediale dice che «sono in linea con altre strutture analoghe».

Mariano Comense

Discarica, lite tra sindaco e M5S «Rovina l'immagine di Mariano»

La polemica. Marchisio diffida Colomo: il post di Fb su arresti per mafia a Seregno va rimosso «Volevo richiamare l'attenzione, solo dire che una cosa del genere può succedere anche da noi»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Diffidato a rimuovere il post da Facebook perché lesivo dell'immagine della città. È rimasto di stucco **Carmen Colomo**, portavoce dei Cinque Stelle, quando si è vista notificare da parte dell'avvocato del sindaco **Giovanni Marchisio** la lettera in questione dove si spiegava altresì che nei suoi confronti si sarebbe ricorso alle autorità competenti se proseguiva con i toni usati fino ad allora sulle piattaforme social per parlare di Mariano, o meglio degli amministratori locali.

A inasprire i rapporti tra sindaco e opposizione sono state poche righe pubblicate on line dalla consigliera a commento degli arresti per infiltrazione mafiosa registrati all'interno del vicino comune di Seregno. «Non mi stupisco più di queste notizie - ha scritto la Colomo -, ma che i cittadini scelgano ancora persone che amministrano un paese che si arrendono agli schemi della 'ndrangheta si». Da qui l'appello: «Marianesi sveglia! La 'ndrangheta esiste, ma è silente e trova sempre il modo di gestire una comunità a suo favore».

La cronaca

Avvenuto il settembre di due anni fa, l'episodio è stato "denunciato" solo lunedì sulla scorta delle forti parole dette da Nando dalla Chiesa in un evento contro le mafie sotto il campanile di Santo Stefano. «Mai e poi

mai mi sarei aspettata di ricevere una diffida per il fatto di aver accostato la parola 'ndrangheta a quella di Mariano - ha spiegato la Colomo -. Il mio intervento su Facebook voleva essere solo un modo per dire attenzione, quello che è successo a Seregno può capitare anche da noi».

Invece, per lei è scattata la diffida. Contattato ripetutamente durante la giornata di ieri per avere una sua posizione

■ Il primo cittadino, contattato più volte, non ha voluto replicare

■ Monica Forte: «Vogliamo mappare i siti a rischio di stoccaggi illeciti»

sull'episodio, il primo cittadino non ha mai risposto. Certo è che si inasprisce sempre più il rapporto tra sindaco e pentastellati. Perché sempre due anni fa, alla vigilia di Natale, Marchisio si era visto recapitare un avviso di garanzia nell'ambito di un'indagine avviata dalla Procura di Como sulla gestione della discarica di Cascina Setuzzi. L'accusa era quella di abuso di ufficio, a

causa di un esposto presentato a luglio del 2016 proprio dalla Colomo, con un secondo esponente **Francesco Tramarin**, che ipotizzava il conferimento di rifiuti non a norma nel sito. Il caso è stato poi archiviato la primavera dell'anno scorso perché non emergevano «gli elementi del reato ipotizzato» scriveva il pubblico ministero.

L'indagine

Ma la querelle tra sindaco e pentastellati non si è chiusa con l'archiviazione del caso. Anzi è riepilogata a ogni incendio in discarica, l'ultimo il 25 marzo scorso, episodi oggetto anche di qualche riflessione da parte di Nando Dalla Chiesa che pur ampliando la visione a livello nazionale ha detto «non riesco a convincermi che dietro non ci sia la criminalità organizzata per via di un gruppo di anni così ristretto e un numero così alto di episodi» rifuggendo le tesi dell'incendio per intascare soldi dalle assicurazioni.

Da qui l'intervento di **Monica Forte** che ha ricordato come la commissione antimafia da lei presieduta abbia avviato un'indagine sul traffico illecito di rifiuti legato alla criminalità organizzata, ma non solo «vogliamo mappare i siti a rischio, ossia le discariche autorizzate ma anche i posti che abbandonati, potrebbero diventare siti di stoccaggio illecito di rifiuti. Questa mappa potrebbe essere d'aiuto anche alle realtà locali che sono il presidio del territorio».



L'ultimo incendio alla discarica è divampato il 25 marzo



Carmen Colomo (M5S)



Il sindaco Giovanni Marchisio

Il punto
La chiusura e i sospetti sugli incendi



La parola fine

Il rogo e le rassicurazioni

«La discarica ha la parola fine già scritta». Così il sindaco Giovanni Marchisio ha rassicurato i cittadini all'indomani dell'ultimo incendio che il 25 marzo scorso ha divorato il fronte aperto della collina di rifiuti all'interno della discarica di Mariano. Perché il timore dei residenti è quello che il nuovo rogo, seguito poi da un focolaio irrinveritoso espunto i primi di aprile, allontani sempre più la data di chiusura del sito di Cascina Setuzzi.

20 aprile 2019

Il termine ultimo

Ma il Comune punta alla chiusura. Messa in sicurezza l'area interessata dal rogo, il gestore del sito, la ditta Ambiente Futuro, ha messo in fila i passi per centrare la nuova data di termine dei conferimenti dei rifiuti fissata per il 20 aprile, seguendo una strada già tracciata che aveva portato il Comune a raggiungere il 92 per cento di completamento delle operazioni di ripristino dei profili della collinetta ceduta nel tempo.

L'Osservatorio

E l'ipotesi della regia unica

Perché a sette giorni dal termine ultimo per i conferimenti e a una settimana dalla denuncia dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano che ventilava la presenza dell'ndrangheta dietro i roghi, a fine marzo la discarica è tornata a bruciare. Non il primo incendio, purtroppo, tant'è che proprio per la loro sequenza nel tempo, l'Osservatorio ha ipotizzato una regia unica e criminale dietro le fiamme. Il primo rogo era scoppiato il 3 febbraio del 2018. S.R.G.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

«Morabito boss della 'ndrangheta? Non c'è la prova, il nome non basta»

Il processo. Arringhe dei difensori di sei imputati, tre dei quali accusati di associazione mafiosa. Chiesta l'assoluzione per i reati più gravi: «Troppa enfasi sull'omertà. Si tratta solo di reticenza»

CANTÙ

PAOLO MORETTI
Usa l'arma della logica, prima ancora che il diritto, l'avvocato **Tommaso Scanio**. «Ma ce lo vedete un boss della 'ndrangheta che si abbassa a fare delle risse in discoteca? O che accetta di pagare i debiti con il gestore dello Spazio Renoir per le bevute non pagate? Non basta fare di cognome Morabito per essere accusati di associazione mafiosa».

Nell'inchiesta per le presunte violenze fomentate dai clan a margine della movida canturina, snocciolano richieste di assoluzione con formula piena (o quasi), gli ultimi difensori chiamati a protestare davanti al Tribunale l'innocenza dei loro assistiti. A cominciare dall'avvocato Scanio, a cui spetta il compito più arduo: cercare di tirar fuori i suoi tre assistiti dalle sabbie mobili dell'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso.

«Nessuna prova»

In attesa della sentenza, prevista per venerdì prossimo, i giudici di Como hanno ascoltato ieri a lungo le tesi delle difese. «**Giuseppe Morabito** non è mai stato destinatario in passato di accuse di vicinanza con la 'ndrangheta - ha chiosato l'avvocato Scanio - Non è mai stato accusato di attività illecite per conto della famiglia Muscatello (a capo della locale di Mariano Comense della mafia calabrese ndr)». Sia lui, sia **Domenico Staiti** e **Rocco Depretis** non sono mai stati visti neppure nelle vicinanze dei vari summit

La scheda

Le richieste dell'accusa Da 9 a 18 anni

Il processo a Como

Per la Dda di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sul locale di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Pestaggi e sparatorie. In una guerra tra cosche: il Morabito contro il Muscatello. Per la difesa, non c'è mafia: solo risse e ubriachezza.

Così il Pubblico ministero

Queste le richieste di condanna pronunciate dal Pubblico ministero Sara Ombra, Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, al termine di una requisitoria di otto ore. Associazione mafiosa: richiesta di 18 anni per Giuseppe Morabito, 32 anni, Cantù; richiesta di 16 anni per Domenico Staiti, 46 anni, Cantù; richiesta di 16 anni per Rocco Depretis, 23 anni, Cantù. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: richiesta di 10 anni e 6 mesi per Emanuele Zuccarello, 29 anni, Cermenate; richiesta di 12 anni per Antonio Manno, 23 anni, Cantù; richiesta di 9 anni e 4 mesi per Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 29 anni, Cantù; richiesta di 12 anni per Valerio Torzillo, 24 anni, Cermenate; richiesta di 10 anni per Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate. Lesioni: richiesta di 10 anni per Andrea Scordo, 34 anni, Africo (in concorso con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno). C.Gal.



Giuseppe Morabito



Il pm Sara Ombra

«I giudici hanno aggiornato l'udienza a venerdì per quando è attesa la sentenza»

di 'ndrangheta scoperti dagli investigatori in questa zona. Ora si sostiene che Morabito sia diventato il nuovo capo della famiglia Muscatello: ma come si fa a diventare capi di una locale che non mi ha mai coinvolto in attività illecite?».

Sul progetto per dominare la movida canturina a suon di risse e botte, il legale replica: «Morabito avrebbe partecipato direttamente a quelle risse con lo scopo di controllare il territorio, secondo l'accusa. Ma se io sono il nuovo boss, davvero ho bisogno di partecipare di persona ad atti violenti per affermare

un paio di pestaggi (ma la mafia non c'entra nulla)». Morabito e Depretis ammettono «e hanno chiesto scusa».

«Non c'è stata omertà»

Chiesta l'assoluzione piena anche per **Emanuele Zuccarello**. Il suo legale, **Gianluca Crusco**, ha più volte posto l'accento sul fatto «che non esistono prove a carico di Zuccarello. Soprattutto sulle estorsioni non ci è stato detto quando, dove, come il mio cliente avrebbe minacciato gli esercenti canturini». Sull'aggravante del metodo mafioso il legale ha citato la sentenza di condanna per le violenze del clan Spada: «Li c'erano elementi fattuali e comportamenti chiari per poter contestare l'aggravante. Io non ho mai visto una rissa in discoteca fatta con il metodo mafioso».

Anche il legale di **Jacopo Duzioni**, il professor **Oreste Dominioni**, ha respinto l'accusa di aggravante mafiosa: «Si è data molta enfasi alla componente di omertà qui in aula. Ci sarà anche stata una componente di omertà, ma noi sappiamo molto bene che in molti processi sono pieni di fenomeni di reticenza che non possono essere ricondotti a criteri di omertà». Infine l'avvocato **Giovanni Vecchio**, legale di **Andrea Scordo**: «Il nord Italia è un territorio di esportazione della 'ndrangheta, ma qui non viene percepita come in Calabria. La forza intimidatoria deve essere bene valutata. E qui non c'è alcun elemento per contestare l'aggravante mafiosa».

Venerdì la sentenza.



Piacente: «La mafia, forza intimidatrice che sa insinuarsi nel mondo economico»

CANTÙ

Il procuratore di Como si è soffermato sul caso Cantù «È bene che nel territorio ci sia più consapevolezza»

Presente nel pubblico. Ma non certo una presenza qualsiasi: il procuratore capo di Como **Nicola Piacente** ha voluto volentieri essere presente alla serata con **Nando dalla Chiesa**. Far sentire che anche la giustizia

zia, nella lotta alla criminalità, è lì. In prima fila. Gli è stato chiesto un intervento a fine serata. «La vicenda di Cantù presenta uno degli aspetti di estrinsecazione della forza intimidatrice mafiosa: la capacità di insinuarsi nel tessuto economico», ha affermato.

«Altissimi sono i valori di questa serata - ha aggiunto - uno tra i tanti, la presenza così massiccia: è bene che nel territorio ci sia consapevolezza. La consape-

volezza è conoscenza. La popolazione deve scegliere da che parte stare. Attenzione a non lasciare nell'ambito delle coscienze sociali gli spazi liberi alle mafie. Come mi disse un giorno **Armando Spataro** (ex procuratore ndr): «In Campania hanno la camorra, in Calabria la 'ndrangheta, in Sicilia la mafia, in Puglia la Sacra Corona Unita. Ma noi le mafie ce le abbiamo tutte, in Lombardia».

Il dottor Piacente ha com-



Il procuratore Nicola Piacente

mentato in linea generale gli episodi degli incendi in discarica. «Non parlo delle vicende di Mariano perché sono tenuto al segreto di indagine - ha premesso - per quanto riguarda il territorio lombardo si tratta di interpretare la valenza dell'incendio: può essere per l'intrusione di materiale illecitamente stoccato, oppure può essere anche una forma di pressione per permettere questo».

Chi che conta, è avere un territorio unito contro la mafia. La serata di Mariano può essere «l'anticamera di un impegno sociale o il presupposto di una scelta, perché è quello che come magistrati ci attendiamo da parte della popolazione - le parole del procuratore capo - Ci sono uo-

mini della cultura e delle istituzioni che hanno fatto una scelta, una scelta di contrasto. La magistratura si aspetta dalla popolazione una scelta che deve essere una presa di responsabilità. Scegliere da che parte stare».

Eocchio a tutte le mafie. «Oggi possiamo parlare di una presenza 'ndranghetista nella Lombardia. Non è l'unica. Attenzione anche a ridimensionare il fenomeno, nel momento in cui si dovesse arrivare a risultati sistematici e a successi nell'ambito delle indagini e dei processi. Il pericolo è l'infiltrazione attraverso forme di mimetizzazione. L'infiltrazione nel tessuto economico è uno dei tanti, molteplici aspetti. E crea molto meno allarme sociale». C.Gal.

COMPLIMENTI A LA PROVINCIA
La giornalista de L'Espresso «Bravi, continuate a seguire il caso»

A fine serata, è la moderatrice, la giornalista Ester Castano, agenzia Lapresse - premiata per il suo lavoro proprio sulla mafia, e per questo minacciata - a complimentarsi con La Provincia, che in questi mesi ha spesso approfondito i fatti del processo di Co-

mo: «Bravi, continuate così». «C'è chi i reati li compie, i reati di mafia. E chi ne scrive. E non sempre il lavoro di cronista è semplice - aveva ricordato poco prima la Castano - Non lo è ad esempio, non lo è affatto, nel Comasco, dove è in corso un processo che vede nove persone accusate di aver alzato il livello dello



scontro, per conto dei clan, a Cantù. Alcuni imputati hanno deciso di giocare la carta del "tutto colpa dei giornalisti", dopo che, giustamente, la stampa aveva raccontato la non costituzione di parte civile nel processo del Comune di Cantù. Non solo: la presidente del Tribunale di Como, e lo raccontano bene i colle-

ghi de La Provincia, invece di spegnere la polemica dei legali aveva commentato: "Ammonisco la stampa sui toni per evitare la legittima suspicione". E pure il nipote del boss di Mariano si è sentito in diritto di attaccare il "circo mediatico". Succede, quando la stampa racconta quel che accade. Spesso, la verità dà fastidio. **C.G.A.**



Il processo ai nove giovani canturini è stato sempre più seguito, udienza dopo udienza, da varie associazioni, partiti e scuole del comasco



A sinistra: Sala San Rocco gremita a Mariano. Qui sopra, da sinistra: Roberto Fumagalli, Monica Forte, Nando Dalla Chiesa, Ester Castano

Nando Dalla Chiesa «La piovra è tranò un fiume che avanza»

L'intervento. Il professore ha spronato l'uditorio «E se c'entrassimo tutti in quello che è successo? È evidente che dietro agli incendi ci sia la criminalità»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Io, la 'ndrangheta qui la sento. La sala di oggi, così effervescente, così motivata, è una sala che mi ricorda la vigilia di grandi cose. La 'ndrangheta è un fiume che avanza. E se dicessi che c'entriamo un po' tutti, in quello che è accaduto?».

Duecento persone

Il professor **Nando Dalla Chiesa** guarda la platea della Sala San Rocco, nella vicina Mariano. È emozionato. È arrivata così tanta gente, all'incontro organizzato dal Circolo Ambiente Ilaria Alpi - lunedì sera - che forse nemmeno lui, seppur tra i massimi esperti internazionali di criminalità organizzata, se l'aspettava davvero. Ci sono 200 persone. Gente in piedi. Altre non sono riuscite a entrare. Per sentir parlare anche del processo in corso per i fatti di Cantù. E degli strani incendi alla discarica di Mariano.

Prende parola dopo il presidente del Circolo Ilaria Alpi **Roberto Fumagalli**, **Nando Dalla Chiesa**. È il figlio del generale **Carlo Alberto dalla Chiesa**, ucciso nel 1982 dalla mafia. L'intera vita del professore, docente di Sociologia della criminalità organizzata all'Università degli Studi di Milano - all'Università dirige anche l'Osservatorio sulla criminalità organizzata - è concentrata alla lotta alla mafia. «Il



Nando Dalla Chiesa

«Il senso di impunità di queste persone va piegato Bisogna fermarli»

ruolo della stampa mi sembra fondamentale - dice a proposito dei fatti di Cantù, sottolineando come è importante parlare di 'ndrangheta anche quando non ci sono processi e arresti - questo non vuol dire che se ci sarà una sentenza contro godrà».

Mariano: tre incendi in un anno. Parla non specificamente del caso in sé, ma del fenomeno. «Gli incendi nelle discariche? Non riesco a convincermi che dietro non ci sia la criminalità organizzata - dice - naturalmente le dichiarazioni ufficiali sono altre, ma io rivendico la libertà mentale che il quadro comples-

sivo porta in una direzione. E a volte i luoghi in cui accadono questi episodi sono quelli che hanno la maggior presenza 'ndranghetista. Ragioniamoci».

Perché la 'ndrangheta continua a fare affari? «Perché non è vista come un nemico mortale della società, della democrazia. E io credo che lo sia. E' un fiume che trova aderenze, silenzi. Il mafioso sta in mezzo a noi. Il giorno che riusciremo a ricostruire la strategia con cui la 'ndrangheta è entrata nella sanità lombarda, rimarremo allibiti».

Onestà e coraggio

Parla, in genere, degli 'ndranghetisti. «Hanno un senso di impunità che va piegato - dice sbattendo la mano sul tavolo - si è capaci, tutti quanti, di dire loro: "Intimidire? Ma obbedisci alle leggi!". Di far capire loro che il processo se lo fanno, eccome se lo fanno?». Contro le connivenze e l'indifferenza: «Ci sono le "innocenze" anche di chi non osa dire una parola se qualcuno viene più che toccato. E questo non sono innocenze vere. Il Vangelo le metterebbe fuoco».

Che poi, la ricetta per vincere la criminalità, sarebbe anche semplice. Basterebbe che ognuno facesse il proprio lavoro con onestà e coraggio. «Loro - ricorda Dalla Chiesa - tendono a essere sistema. E i sistemi si conquistano». Se solo fosse semplice.

Forte: «Tutta questa gente La riscossa del territorio»

Mariano

Presenti la presidente della Commissione Antimafia della Regione Lombardia Orsenigo (Pd) ed Erba (M5S)

«Vedere tutte queste persone, come per la serata organizzata a Cantù, mi fa sentire un grande senso di riscossa di un territorio che ha voglia di sentir parlare, di informarsi, di reagire», ha detto **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Regione

Lombardia, Movimento 5 Stelle. Sulla mancata costituzione di parte civile: «Il fatto che il Comune di Cantù, però ci aggiungo anche Regione Lombardia, che si è distratta, e non si sono costituiti parte civile, hanno lasciato sola, in questo isolamento, quell'unica persona che l'ha fatto, un ragazzo giovane». Picchiato.

Da qui una delle idee su cui sta lavorando la Commissione, di cui in sala era presente un altro rappresentante, **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale

Pd, a fianco del collega del M5S **Raffaello Erba**. «Vogliamo lavorare per prevedere l'obbligo di costituzione civile a questi processi in Lombardia: un obbligo morale - ha detto la Forte - Costituimmo con i cittadini una rete antimafia organizzata».

Crescono, negli anni, le estorsioni.

«Allarmante - ha detto la Forte - Serve anche una diffusione di una cultura generalizzata soprattutto tra i giovani, che necessita di un forte impegno nelle scuole. Da dicembre la Commissione ha iniziato una indagine conoscitiva sul traffico illecito di rifiuti. Serve una mappatura geolocalizzata di zone dismesse e capannoni a rischio di scarica abusiva». **C.g.a.**

IL MANTELLO
Onlus

www.ilmantello.org

Non solo curare, ma prendersi cura Promuovendo, Formando, Sostenendo, Servizi ed iniziative che hanno come scopo l'assistenza continua ad ammalati terminali e la cultura delle cure palliative.

Codice fiscale
90007650139

SEDE OPERATIVA:
Presidio Polispecialistico "Felice Villa" di Mariano Comense, Via Isonzo 42/B
Tel. 031 755525 - Cell. 368 3404983
e-mail: associazione@ilmantello.org

Iscritto Reg. Generale Regionale del Volontariato nella Sezione Provinciale al n. C019 sez. A



BCC BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE

I conti tornano: bene utili, raccolta e impieghi

BUSTO GAROLFO - Crescono raccolta, redditività e impieghi e diminuiscono i crediti deteriorati. La Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate chiude il bilancio 2018 con tutti i segni positivi. Al termine di un anno che ha visto un profondo lavoro per l'entrata nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la banca dell'Altomilanese e del Varesotto si prepara a vivere da protagonista il 2019. L'utile lordo si è attestato a 3,1 milioni di euro (2,6 milioni detratte le imposte), con una raccolta diretta che ha sfiorato un aumento del +6% (+9,7% la raccolta complessiva), gli impieghi netti che hanno fatto segnare un +1% (sono a oltre 717 milioni di euro) e la copertura del credito deteriorato che ha superato il 50% (65% per quanto ri-

guarda le sofferenze). Sono questi i principali indicatori del bilancio «in cui abbiamo messo a segno una sensibile riduzione delle sofferenze -osserva il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi-. E questo è un dato che, assieme alla crescita della redditività, degli impieghi e della raccolta, è uno tra i più significativi del positivo bilancio porteremo per l'approvazione all'assemblea dei soci che è stata convocata per domenica 12 maggio al teatro Sociale di Busto Arsizio». I numeri parlano chiaro. «Nonostante l'anno scorso sia stato particolarmente negativo per i mercati finanziari, soprattutto per il debito pubblico italiano, è proseguito il cammino di crescita del nostro istituto

-spiega il direttore generale Carlo Crugnola-. L'aumento dei volumi negli impieghi e il risparmio nella remunerazione della raccolta hanno portato ad una crescita del margine di interesse del 6,7%, passando da poco meno di 22 milioni di euro a quasi 23 milioni. Cresciute anche le commissioni nette che, nonostante un incremento di 300 mila euro delle commissioni passive a seguito dei maggiori costi pagati sui servizi ricevuti, hanno fatto registrare quasi un +4%. La raccolta diretta è passata dagli 826,5 milioni euro a quasi 877 milioni, con un crescita del 5,8%. gli impieghi si sono attestati oltre i 717 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi incidenti sul lavoro

Allarme di Cgil, Cisl e Uil

Questa mattina presidio di protesta davanti a Palazzo Lombardia

MILANO - Aumentano gli infortuni sul lavoro nei primi mesi dell'anno e i sindacati non ci stanno. Oggi, infatti, Cgil, Cisl e Uil saranno davanti a Palazzo Lombardia con un presidio di protesta, per tutta la mattina. Nel mirino della protesta c'è il governo e la decisione presa nei palazzi romani di ridurre i premi Inail, e quindi le rendite e gli indennizzi per infortuni e malattie professionali. Non solo. Secondo i rappresentanti dei lavoratori, anche la risposta delle istituzioni lombarde è «lenta e insufficiente». I primi mesi del 2019 segnalano un ulteriore aumento di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 1° bimestre 2019 le denunce di infortunio all'Inail sono state 19.011 in aumento del 4,4% sul 2018. In crescita, e soprattutto fra le lavoratrici, anche le malattie professionali: +16% rispetto al 1° bimestre 2018. Sono ben 21 gli incidenti mortali rilevati dall'Inail a fine febbraio (infortuni avvenuti in luogo di lavoro e in itinere). Ad



oggi, le Ats registrano 13 infortuni mortali avvenuti in luogo di lavoro.

Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una richiesta urgente di incontro a Regione Lombardia, in occasione del presidio, per presentare alcune proposte: rafforzare il piano straordinario dei controlli approvato nel 2018, attraverso una rimodulazione che preveda l'impiego di ul-

teriori risorse incassate dalle Ats per le sanzioni applicate nel 2018, aggiornare il piano regionale amianto, definire il piano straordinario 2019-2033 potenziando le politiche di prevenzione e di tutela della salute nel lavoro.

Tornando ai numeri, le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Inail entro il mese di febbraio sono state 121, quattro in meno rispetto alle 125 denunce del primo bimestre 2018 (-3,2%). E' quanto emerge dagli open data pubblicati sul portale dell'Inail, con i dati provvisori relativi al primo bimestre 2019, secondo cui il numero totale di denunce di infortunio sul lavoro, pari a 100.290, è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre si presenta stabile il numero di quelle per le malattie professionali, 9.937 (un caso in più sul 2018).

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO A PALAZZO ESTENSE

Lavoro nero e curriculum

I giovani sfidano il futuro

VARESE - «A Varese sto assistendo a situazioni, legate soprattutto al lavoro nero, che vent'anni fa mi venivano raccontate da chi, dal sud, emigrava nella nostra città e trovava un impiego». L'allarme è stato lanciato ieri da Maria Luisa Troncia, referente del servizio Informagiovani del Comune, durante il convegno "L'ecosistema del lavoro. Rete, sinergia e circolarità", organizzato a Palazzo Estense dal Jobfarm (nella foto i relatori). «Ogni anno - ha aggiunto Troncia - facciamo circa 1.500 colloqui di lavoro. Vediamo persone con competenze qualificate e che hanno voglia di mettersi in gioco. Purtroppo, però, assistiamo a un avanzare del lavoro nero e dell'orientamento, offrendo percorsi di formazione che poi diventano stage, apprendistato e, si spera, posti di lavoro solidi. «Organizziamo orientamento e tirocini - ha spiegato la presidente Marina Verderajime - per permettere l'incontro fra imprese e studenti. Oggi sono due mondi lontani perché le competenze tecniche dei giovani ci sono ma, forse, molti ragazzi non sono pronti per entrare nel mondo del lavoro». Ecco perché, per esempio, sono importanti esperienze come quella descritta da Gianluca Molla, presidente del corso di laurea in Biotecnologie molecolari e industriali dell'università dell'Insubria: «Quasi un terzo dei nostri laureandi - ha affermato - hanno svolto un anno di stage pratico in un'azienda, venendo da un percorso di studi che ha previsto molte ore in laboratorio, dove si sviluppa il lavoro di gruppo e il senso pratico». E proprio le capacità relazionali dei giovani, sono quelle che preoccupano più i relatori del convegno: «Vediamo sempre più ragazzi - ha detto Davide Lucchini dell'azienda Mekatronix - che faticano a esprimersi. E così diventa difficile scegliere un giovane in base a curriculum che, ormai, sono molto simili fra loro». Lo ha confermato Stefano Crespi, ad della Concessionaria Crespi: «Fatico a trovare nei giovani la passione, l'entusiasmo e la voglia di imparare. C'è una differenza sempre più grande fra poche eccellenze e tutti gli altri». Al contrario, quindi, «bisogna formare persone che diano garanzie, costanza, in grado di rispettare impegni e responsabilità - ha detto Giancarlo Aloisio, segretario organizzativo di Fim Cisl - e, per sviluppare queste capacità, durante l'alternanza scuola-lavoro, gli studenti devono essere affiancati da persone esperte».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo shopping si fa con lo smartphone

Nel 2018 il giro d'affari delle vendite on line è stato di 41,5 miliardi: più 18%

MILANO - In Italia il giro d'affari generato dalle vendite on line nel 2018 è stato di 41,5 miliardi di euro, il 18% in più rispetto al 2017. I dati, elaborati da Casaleggio Associati, mostrano che gli italiani che acquistano sul web sono 38 milioni, il 62% della popolazione, e si prevede che entro il 2023 arriveranno a quota 41 milioni. L'85% utilizza lo smartphone per fare acquisti e dal canale mobile transita oltre un terzo del fatturato totale. Quasi 9 su 10 (l'87%) sostiene che i social media influenzano le scelte e oltre la metà (il 53%) effettua pagamenti con wallet digitale. I dati emergono dai report annuali della Casaleggio Associati sull'e-commerce italiano B2C, ossia verso il consumatore, presentato a Milano. Tra i settori cresciuti di più c'è il tempo libero, trainato dal gioco online, che detiene la quota maggiore del fatturato 2018 (41,3%), seguito dal turismo (28%), in salita del 9%. Positivo anche il settore della salute (+23%) grazie anche alla proliferazione delle farmacie online e quello della moda (+18%). In Italia le aziende dell'e-commerce iscritte al Registro delle imprese hanno raggiunto quota 20.100, l'11,7% in più rispetto al 2017. La Lombardia è la prima regione per numero (3.727), seguita dalla Campania (2.547) e dal Lazio (2.316). Rilevante, evidenziando il tema dell'intermediazione: sebbene il numero delle aziende italiane che investono all'estero sia diminuito rispetto al 2017 del 5%, il 56% di queste vende oltre confine, principalmente verso i Paesi europei (Germania e Francia in testa).

«In Italia l'e-commerce è uno dei pochi settori che continua a crescere a doppia cifra, ormai da un decennio» ha commentato il presidente della Casaleggio Associati Davide Casaleggio. «Nel 2019 i settori che cresceranno sono quelli dell'italianità, moda, design e arredamento, e su questi ha senso investire così come sul mobile, ha aggiunto, perché «siamo leader in Europa nell'utilizzo dello smartphone per fare acquisti sul web e oltre un terzo del fatturato totale dell'e-commerce passa attraverso questo canale». Anche i dati relativi alle prospettive di crescita per il 2019 hanno tutti il segno più: +40% centri commerciali, +29% casa e arredamento, +27% l'alimentare e le previsioni più alte. «Dunque - ha concluso Casaleggio - l'e-commerce italiano è uno dei mercati con le maggiori potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce lo shopping on line tra gli italiani che comprano in rete anche dallo smartphone

È Pasqua, si va in campagna

ROMA - Sono quasi 1,8 milioni gli italiani che nel primo ponte di primavera tra Pasqua, 25 Aprile e primo maggio, passeranno sceglieranno la campagna per trascorrere qualche giorno di vacanza. E' quanto emerge dal sondaggio Coldiretti/Ixè sulle prossime festività, secondo il quale la carta vincente è il mix natura-cibo favorito dal calendario di una Pasqua alta. Il successo del turismo ecologico e ambientale è dovuto, secondo la Coldiretti, ai costi contenuti e alla pluralità di mete disponibili senza dover percorrere grandi distanze, con l'Italia che può contare su quasi 900 parchi e aree naturali protette. Luoghi ideali per rilassarsi con gite, picnic ed escursioni, lontani dallo smog delle città. Una tendenza che ben si sposa con la possibilità di provare prodotti tipici.

Secondo l'ultimo Rapporto sul turismo enogastronomico 2019, infatti, nella scelta della meta del viaggio per il 59% degli italiani è decisiva l'enogastronomia e tra le esperienze più apprezzate ci sono, nell'ordine, la visita a un'azienda agricola (39%), di una cantina (31%) e di un caseificio (27%). Il cibo, rileva la Coldiretti, è il vero valore aggiunto della vacanza made in Italy che può contare sul primato dell'agricoltura più green d'Europa con 299 specialità fra Dop, Igp e Stg riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, 5056 prodotti tradizionali regionali censiti lungo la Penisola. Senza dimenticare le 23 mila aziende agrituristiche italiane custodi delle tradizioni alimentari nel tempo con menù locali a base prodotti di stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Lufthansa ha i conti in rosso

BERLINO - Conti in profondo rosso per Lufthansa nel primo trimestre, con una perdita di 336 milioni di euro, e il titolo va a picco in Borsa cedendo il 5%. La maggiore compagnia aerea tedesca spiega che un aumento nei costi del

carburante pari a 202 milioni di euro ha fortemente contribuito alle perdite, accentuate ancor di più dal paragone con le cifre dello scorso anno quando, riportò 52 milioni di euro di profitti.

BROGGINI
ONORANZE FUNEBRI
CARONNO VARESE
dal 1952

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

L'AUTOSTRADA IN CIFRE

87 i chilometri tra autostrada (67 chilometri asse principale) e tangenziali di Como e Varese (20 chilometri)
701 chilometri di viabilità locale (21 tra opere connesse e viabilità locali) che nel progetto originale devono essere realizzati
44,5 i chilometri di autostrada che devono essere realizzati. Al momento ne sono stati realizzati solo 22,5 ovvero le tangenziali di Como e Varese, la tratta A da Cassano Magnago a Lomazzo e la tratta B1 da Lomazzo a Lentate sul Seveso. Devono essere realizzate le tratte B2, C e D, fino a Bergamo.
2009 è l'anno in cui è stato aperto il primo cantiere di Cassano Magnago.
5 miliardi di euro è il valore di Pedemontana
3 miliardi di euro servono per completare l'autostrada fino a Bergamo, anche se i conti sono in fase di aggiornamento e attualizzazione
1 miliardo 250 mila euro - 80% delle risorse pubbliche - già utilizzate da Autostrada Pedemontana Lombarda per realizzare le tratte A, B1 e i primi lotti delle tangenziali di Como e Varese.
349 milioni di euro è il valore delle defiscalizzazioni concesse ad Apl dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) nel 2014 e che devono essere erogate tra il 2016 e il 2027
8 milioni di euro: per la precisione 8.369.681 la spesa annua per il personale da bilancio 2017, ovvero per 14 dipendenti. In questi anni.
20 centesimi è il costo medio di Pedemontana al chilometro
3 milioni di euro il pedaggio incassato da Pedemontana fino alla fine del 2015 secondo il bilancio depositato
10 sono i super manager che in 7 anni hanno guidato Autostrada Pedemontana. Nel 2009, il primo è stato Fabio Terragni che è stato sia presidente che amministratore delegato. Si sono poi succeduti Vincenzo Perrone (presidente) e Maurizio Salvatore Lombardo (amministratore delegato). Lombardo poi diviene presidente mentre Bernardo Magri viene nominato amministratore delegato. Si dimette nel 2011 quando è Bruno Soresina a prendere il suo posto. Dopo di lui è chiamato l'avvocato toscano, Marzio Agnoloni che resta in carica per tre anni, fino al 2015 quando sia lui che Lombardo non vengono rinnovati ai vertici di Apl. Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni chiama da Roma l'ex super manager di Poste Italiane Massimo Sarni alla guida di Pedemontana: resterà un anno, fino alla nomina di Antonio Di Pietro nel luglio 2016. L'anno successivo, a Di Pietro è succeduto Federico Maurizio D'Andrea che è passato quasi inosservato, per poi lasciare la guida dal 2018 all'attuale presidente Andrea Mentasti.

V.D.



Opera fuori dal tunnel

PEDEMONTANA Risolto il contenzioso con Strabag, via ai cantieri

VARESE - La prima buona notizia, per Autostrada Pedemontana Lombarda, è per il suo presidente Andrea Mentasti, è arrivata settimana scorsa, quando il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, annunciava con un tweet di aver firmato il secondo atto aggiuntivo necessario per il proseguo dell'opera. La seconda buona notizia, invece, è giunta ieri. In uno studio legale milanese, infatti, è secondo quanto appreso da *Prealpina* - è stata messa la seconda firma indispensabile per far ripartire i cantieri. Quella che mette la parola fine al contenzioso, in corso da tre anni e terminato ieri, tra la stessa Apl e Strabag, che vinse l'appalto per la realizzazione dell'opera. Una causa dal valore compreso tra i 500 milioni e il miliardo di euro. Le due società sono giunte a un accordo, messo nero su bianco e sottoscritto nella giornata di ieri, in base al quale nessuna delle due dovrà pagare l'altra. Costo zero per entrambe, insomma. Un risultato positivo per le casse di Apl, ma soprattutto per il futuro dell'intera opera. Si perché a questo punto non ci sono più ostacoli per la riapertura dei cantieri. A questo punto, in tempi ragionevoli, sarà pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dell'appalto e, se non ci saranno intoppi, gli operai torneranno in strada all'inizio del 2020. Saranno due i lotti che verranno messi subito a gara: le tratte B2 e C. Al momen-

to, infatti, i lavori si sono fermati a Lentate sul Seveso. Da lì l'autostrada dovrà riprendere il suo percorso verso la Brianza, raggiungendo - al termine delle due tratte - Vimercate. Da lì partirà poi la tratta D che arriverà fino a Bergamo. La strada dunque appare in discesa. Ci sono ancora due passaggi formali da superare, ma il clima che si respira è di ragionevole ottimismo. Il primo è quello al Mef: ma se Toninelli ha dato il via libera, non ci dovrebbero essere ulteriori difficoltà. Il secondo, invece, è all'Anac (autorità nazionale anti corruzione), chiamata a dare il via libera definitivo proprio all'accordo firmato nella giornata di ieri. Ma, anche in questo caso, in Apl prevale la fiducia. Certo, poi resta il tema della sostenibilità economica della nuova autostrada che unirà Varese a Bergamo. Ma, anche in questo caso, la risposta migliore viene dal mercato, vale a dire da imprese e mondo finanziario. A fine 2018 erano undici le manifestazioni di interesse da parte di operatori economici in risposta alla consultazione preliminare indetta dalla stessa società, con lo scopo di acquisire informazioni utili alla definizione e indizione di procedure di gara per il completamento dell'opera. Ora gli interessati sono diventati quindici. Un altro segnale importante.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEDAGGI E POLEMICHE

Tariffe scontate ai pendolari I sindacati vogliono la gratuità

MILANO - (v.d.) La prima autostrada italiana senza caselli, così doveva essere ricordata Pedemontana grazie al sistema di esazione Free Flow che legge la targa al passaggio. E invece si ricorda di più la difficoltà nei pagamenti, che persiste. Nonostante ci siano numerose opportunità che si trovano sul sito. E non mancano le polemiche a causa del costo eccessivo del pedaggio: da Cassano a Lentate sul Seveso si arriva a quasi 6 euro per le auto. Sulla tangenziale di Varese, da Gazzada al Ponte Vedano, il pedaggio supera un euro a passaggio. Da anni gli amministratori locali ne chiedono la gratuità. Solo qualche settimana fa i vertici di Cal hanno confermato alla *Prealpina* che l'opzione del pedaggio è impossibile: si continuerà a pagare. Mentre ci sono agevolazioni fino al 30 giugno per chi utilizza i sistemi di pagamento automatici Telepass e Conto Targa che potranno beneficiare dello sconto del 20% sui pedaggi. Lo sconto verrà automaticamente applicato sui soli pedaggi maturati a partire dal sesto giorno di transito nel corso dello stesso mese solare, a prescindere dal numero di passaggi effettuati nell'arco dello stesso giorno. I pedaggi maturati nei precedenti 5 giorni di transito saranno sempre dovuti a tariffa piena. Alla fine di ogni mese solare il conteggio dei giorni viene automaticamente azzerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy da Malpensa sceglie Cagliari

MALPENSA - Sardegna a due facce per Air Italy: inaugura il volo per Cagliari con due frequenze giornaliere, ma rinuncia alla continuità territoriale su Olbia. Lunedì ha preso finalmente il via il nuovo collegamento di Air Italy per Cagliari, con 14 frequenze settimanali, destinate a diventare a regime 16. La partenza del Malpensa-Elmas era stata inizialmente prevista il 31 marzo ma era stata poi rinviata con la cancellazione di tutti i voli fino al 14 aprile. Da lunedì il nuovo operativo è attivo e rappresenta una freccia in più all'arco del modello hub lanciato da Air Italy a Malpensa, dopo le destinazioni domestiche di Roma, Napoli, Palermo, Catania e Lamezia Terme. Un ulteriore passo, che conferma la volontà del vettore di consolidarsi, ma che arriva proprio in coincidenza con lo stop ai collegamenti da Olbia verso Linate e Fiumi-

cinco che Air Italy aveva chiesto di operare senza compensazione statale. Ieri, nell'ambito del braccio di ferro con Alitalia sulla questione dei voli in continuità territoriale su Olbia, l'annuncio di Air Italy di aver respinto la proposta avanzata lunedì dal neo-Presidente della Regione Sardegna Christian Solinas. «È purtroppo inaccettabile - spiega il vettore in una nota - Air Italy ha in più occasioni dichiarato di non essere in grado di condividere le rotte da Olbia con Alitalia. Pertanto, pur apprezzando lo sforzo fatto dal Governatore, di trovare una soluzione in questo senso, ribadisce che si tratta di una soluzione inaccettabile». Come conseguenza di questa scelta, motivata tra le altre cose dalle concessioni trascurabili e dalla mancata risoluzione dello squilibrio tariffario creatosi sui tre aeroporti sardi (Olbia, Alghero e Cagliari),

Air Italy «dovrà ora rinunciare alle rotte in favore di Alitalia, una compagnia aerea in amministrazione straordinaria che beneficia di un prestito ponte del valore di 900 milioni di euro a carico dei contribuenti». Una situazione che il vettore detenuto da Alitalia e Qatar Airways definisce «arscia», ma soprattutto tale da far piombare «centinaia di dipendenti di Air Italy, migliaia di famiglie a Olbia e decine se non centinaia di migliaia di viaggiatori, nella più totale incertezza». Air Italy annuncia quindi l'intenzione di «riproteggere i passeggeri e avviare immediatamente una valutazione completa sul modo migliore per proteggere il nostro personale», chiedendo «supporto ai ministeri competenti».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Air Italy vola da Malpensa verso Cagliari, in polemica con Alitalia

Titoli-truffa, barista raggirato per 300 mila euro

VERBANIA - Gli propongono investimenti in titoli tedeschi con un rendimento sicuro: maxi truffa da trecentomila euro ai danni di un barista di Intra. Si aprirà oggi in Tribunale a Verbania il processo che vede come imputati due tedeschi, Dietmar Bjorn Busch, classe 1977, e Aleksander Ruzicka, classe 1960, entrambi di Francoforte, accusati di truffa, con precedenti per questo reato. Secondo l'accusa Busch, tra febbraio 2016 e gennaio 2017, si sarebbe conquistato la fiducia dell'esercente e della moglie, frequentando il locale. Con la frequentazione assidua, era nato un dialogo con il barista. Busch aveva raccontato all'uomo di essere un imprenditore nel settore della

ristorazione, interessato a trasferirsi sul lago Maggiore per aprire un'attività. Quando ormai si era costruito un rapporto di amicizia, Busch aveva presentato Ruzicka, spiegando che si trattava di un amico esperto in finanza internazionale. Aveva così proposto ai coniugi di affidare dei soldi a Ruzicka, che li avrebbe investiti in titoli tedeschi con un rendimento del 5% l'anno: un investimento sicuro. Il barista in più tranche gli ha quindi affidato 300 mila euro. Ruzicka lo avrebbe anche accompagnato in una banca di Verbania per aprire un conto corrente sul quale sarebbero transitati i soldi. I due tedeschi però si sono resi irreperibili e hanno lasciato l'Italia. Con loro sono spariti

anche i soldi. Alla vittima, una volta emerso che si era trattato di un raggirato, non è restato altro da fare che denunciare. Subito sono scattate le indagini, coordinate dalla procuratrice capo Olimpia Bossi e condotte dal luogotenente Massimo Verzotto dei carabinieri della Sezione di Polizia Giudiziaria. Sono così stati identificati i due presunti autori del raggirato, pare professionisti di questo genere di reati anche nel proprio Paese di origine, visto che sono riusciti ad assicurarsi la completa fiducia della vittima che si è addirittura convinta ad affidare loro i suoi risparmi, una cifra notevole.

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubrico e con patente sospesa Denunciato, l'auto sequestrata

VERBANIA - (meg) Guidava con un tasso alcolico pari a quasi cinque volte il limite consentito il bavenese fermato dalla Polizia municipale nei giorni scorsi per un controllo. Inoltre, aveva la patente sospesa e l'auto era sottoposta a sequestro. È così scattata la denuncia per guida in stato di ebbrezza e per l'uso di un bene sottoposto a sequestro, oltre alla confisca del veicolo. I vigili hanno anche denunciato due automobilisti per resistenza, perché si sono opposti al sequestro dei rispettivi veicoli. Il primo era per un autotreno dell'Europa dell'Est e il secondo per un'auto con targa straniera di proprietà di un italiano che non aveva provveduto alla nuova immatricolazione come previsto dal Decreto sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alp Transit, preoccupa il rumore

Non sono garantite tutte le barriere di mitigazione. E c'è il nodo di un passaggio a livello



Matteo Besozzi con i sindaci presenti

CASTELLETTO TICINO - Transiteranno 20 treni merci al giorno sulla linea Luino-Novara, ma potrebbero non esserci tutte le barriere antirumore previste. È quanto emerso dalla affollata assemblea pubblica tenutasi in Comune e organizzata dal gruppo di minoranza di "Castelletto nel Cuore" e dal M5S, alla quale hanno partecipato il sindaco Matteo Besozzi e i primi cittadini di Oleggio, Varallo Pombia e Pombia, oltre al presidente della Provincia. Il rappresentante di Rfi (Rete ferroviaria italiana) Gabriele Spiorazzi ha illustrato il progetto Alp Transit che permetterà di fare transitare le merci su rotaia. «Saranno 20 i treni che attraverseranno la linea Luino-Novara, mentre 70 saranno quelli sulla direttrice più importante verso Gallarate e Busto Arsizio. Lavori imponenti con interventi su 22 gallerie, l'abbassamento del piano ferrato, un cavalcavia a cinque archi a Busto Arsizio».

Per il passaggio dei treni sono previste opere di mitigazione ambientale a cari-

co dello Stato realizzate da Rfi. Ben cinque chilometri di barriere acustiche a Castelletto Ticino, altrettanti a Somma Lombardo, 519 metri a Taino, 328 ad Angera, oltre 1000 a Varano Borghi e Brezzone di Bedero, 800 a Biandronno, 2100 a Besozzo, 1172 a Ternate, sette chilometri a Gallarate.

A Castelletto Ticino il problema più importante riguarda la strada provinciale per Varallo Pombia ed il suo passaggio a livello. Rfi per sopprimerlo ipotizza un cavalcavia alto sette metri (costo dell'opera 3,8 milioni). Giuseppe Cuda (M5S) e Paolo Sibilia (Castelletto nel Cuore) puntano alla creazione di una nuova strada, ampliando un sottopasso esistente e creando una nuova rotatoria in via Caduti della Libertà (2,3 milioni). Lavori da 2,8 milioni di euro per i quali Rfi metterebbe 790.000 euro, lasciando però agli enti locali il compito di reperire almeno la metà del resto. Per le barriere è emerso che il progetto è al palo. Giuseppe Cuda e Paolo Sibilia hanno sottolineato che «la

popolazione è stata tenuta all'oscuro di tutto». Matteo Besozzi, sindaco, ha puntualizzato: «Abbiamo avuto i piani del progetto solo tre mesi fa. Siamo contrari alla eliminazione del passaggio a livello e non vogliamo un obbrolio di cavalcavia. Ci sono problemi sul ponte di Sesto Calende, in via Prati, lungo il Ticino». Alberto Piloni, sindaco di Varallo Pombia e Giovanni Grazioli di Pombia hanno sottolineato che Fs non ha ancora risarcito i danni causati dai lavori già effettuati. Tra Besozzi e Spiorazzi un duro scontro verbale. Quest'ultimo ha attaccato: «Il Comune era informato da tempo. Tempo fa mi avete dato appuntamento al passaggio livello dove ho atteso 40 minuti per poi sentirmi dire frettolosamente che siete contrari alla chiusura dello stesso».

Massimo Marcella sindaco di Oleggio ha proposto dei tunnel per il passaggio dei treni. Proposta bocciata sia per i costi che per l'aumento delle vibrazioni.

Ma.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio e turismo, dilaga il lavoro part time ■ Brughiera, oggi i funerali

VERBANIA - (m.ra.) Il 69% dei 52.000 addetti di commercio, turismo e servizi del Verbano Cusio Ossola sono impiegati part time. A lanciare l'allarme, ieri nella sede della Cgil, a Intra, sono stati i segretari confederali di categoria. «Part time solo sulla carta - spiega Massimo Guaschino, di Fisacat Cisl -. Ci arrivano segnalazioni di straordinari molto oltre il consentito e non interamente retribuiti. D'accordo con Prefettura e Ispettorato del lavoro stiamo cercando di ottenere, almeno dagli enti pubblici, l'inserimento nei

bandi di gara del rispetto dei contratti nazionali per evitare ribassi che si ripercuotono sulle retribuzioni dei lavoratori. Avevamo già tentato sottoponendo ai Comuni un protocollo d'intesa senza successo. Con l'aiuto del prefetto Iginio Olita, che ci ha promesso la sua intermediazione, speriamo di arginare il fenomeno». «Il futuro della cucina dell'ospedale Castelli, che ha riaperto lunedì - avverte Michele Piffero, di Filcams Cgil - è a rischio. La società che ha vinto l'appalto per la nostra e altre Asl sarebbe intenzionata a precuocere i pasti

altrove e a inviarti in zona solo per riscaldarli. Abbiamo appreso la notizia dai giornali, salvo smentita da parte del responsabile nell'incontro sindacati-azienda». «Nel turismo - conclude Angelo Gallina di Tusc Uil -, che pure dovrebbe costituire il mercato prioritario del lavoro per il futuro, c'è un sensibile aumento del lavoro nero e irregolare. A stagione turistica finita, ogni autunno, aumentano le persone che lamentano straordinari non pagati e prestazioni oltre l'orario di lavoro dichiarato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERBANIA - (m.e.g.) Si è spento lunedì a 81 anni Loris Brughiera, uno dei quattro volontari che fondarono la Croce Verde di Verbania ormai cinquant'anni fa. Operaio alla Rhodiatoce, già volontario della Croce Rossa, ha dedicato il proprio tempo libero ai sofferenti. Insieme agli altri fondatori firmò delle cambiali per l'acquisto della prima ambulanza, comprendendo l'importanza di sviluppare il servizio di pronto soccorso sul territorio. I funerali oggi alle 14 nella chiesa di Renco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GALLARATE
MALPENSA**

Caloriferi accessi fino al 28 aprile

Pasqua più fredda del previsto, via libera dal Comune a mantenere i riscaldamenti accessi. L'ordinanza è stata emanata dal sindaco Andrea Cassani lunedì 15 aprile, teoricamente l'ultimo giorno in cui è consentito tenere accessi i calo-

riferi. L'attivazione degli impianti termici è prorogata al 28 aprile 2019. Alla base del provvedimento, c'è il perdurare delle basse temperature e le non favorevoli previsioni meteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMATO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Agli asili arrivano 800mila euro

Rinnovato il contributo del Comune alle scuole materne. «Siamo un modello»



L'amministrazione investe sulle nuove generazioni. A destra, l'assessore Isabella Peroni (Foto Bizz)



Consorzio scuole materne, rinnovato il contributo del Comune: 800mila euro per quattro asili paritari e circa 450 alunni. «Modello che funziona, in grande sinergia con l'amministrazione» sottolinea l'assessore alla pubblica istruzione Isabella Peroni.

Alla vigilia dell'approvazione del bilancio annuale della Fondazione Consorzio Scuole Materne, anche quest'anno arriva il consistente assegno. Una cifra che negli scorsi anni è già stata oggetto di un'importante riduzione nell'ottica della razionalizzazione delle spese del Comune, scendendo dal contributo storico di un milione di euro all'anno alla cifra di 800mila euro complessivi, anche in concomitanza con la chiusura dell'asilo di Cedrate per carenza di iscrizioni, con il conseguente riassorbimento dei dipendenti.

Insomma, le scuole dell'infanzia costano a palazzo Borghi meno delle asfalterature delle strade. Sotto la competenza della Fondazione rientrano «quattro scuole materne paritarie», come sottolinea la presidente Francesca D'Alba. Lo storico asilo Ponti di via Poma e le scuole di Crenna, in via dei Mille, dei Ronchi, in via delle Rose, e di Madonna in Campagna, nell'omonima via, quest'ultima dotata anche di sezione primavera per i bambini

UN AIUTO A TINTEGGIARE

Soldi ai papà-imbianchini

(a. ali.) - Il Comune ci mette la vernice, i genitori tinteggiano le scuole. «Con le casse sempre più vuote, purtroppo questo è il futuro» ammette l'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech. Per fortuna che per sopperire alle ristrettezze dei bilanci comunali c'è chi è pronto a metterci una pezza: sono le associazioni dei genitori delle scuole che si sono fatte avanti, già negli scorsi anni, per dare una mano, in questo caso una mano di bianco, per abbellire gli edifici scolastici. Per il Comune si è trattato di un investimento da circa 5000 euro per una mini-gara d'appalto per la selezione di un fornitore (un colorificio) del materiale, essenzialmente vernici, che verrà messo a disposizione di genitori e associazioni di volontariato. «Siccome non abbiamo un imbianchino in organico - fa notare l'assessore Rech - questa fornitura serve per venire incontro a tutte quelle associazioni, che ringraziamo e con le quali si è instaurata un'ottima sinergia, che si prestano ad eseguire questi lavori». L'esponente della giunta Cassani auspica che «questo tipo di collaborazione prenda sempre più piede, per permettere da un lato di fare quelle manutenzioni che rendono le scuole più fruibili, più belle e più accoglienti e dall'altro di sgravare di un costo l'amministrazione. Purtroppo è il futuro delle casse vuote del Comune di Gallarate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dai due anni e mezzo. In tutto circa 450 alunni sui quattro istituti, sui quasi 800 che frequentano le scuole dell'infanzia, incluse quelle del Consorzio, nella città di Gallarate. Quello del Consorzio è «un modello che funziona e che garantisce

qualità» al percorso di crescita dei bimbi, secondo l'assessore all'istruzione Isabella Peroni. «Grazie alla gestione oculata della Fondazione e agli interventi di razionalizzazione già effettuati, si riesce a mantenere l'equilibrio dei costi,

considerato che la voce maggiormente incidente è quella del personale - aggiunge l'esponente forzista della giunta - nessun servizio è stato sacrificato e con la revisione progressiva dei numeri dei bambini, necessaria in particolare modo sulla struttura di via Poma, si è garantita una maggior vivibilità e funzionalità della scuola».

Insomma, soldi spesi bene per le nuove generazioni dei gallaratesi. Isabella Peroni elogia in particolare «l'impegno sulla mensa e la grande attenzione sul sostegno ai disabili», che rappresentano un valore aggiunto per le famiglie per prediligere l'iscrizione alle paritarie rispetto alle statali, ma anche la «presenza forte e costante della presidente e della vicepresidente del Consorzio, che ormai conoscono quasi tutti i bimbi per nome», una caratteristica che si pone come «un elemento di grande importanza per affrontare quotidianamente problemi e criticità, apportando eventuali correttivi e migliorie in corso d'opera». Ma sul futuro delle materne incombe il problema del calo demografico, che imporrà «nuove riflessioni» da aprire tra Comune e Fondazione, con le materne che faranno da apripista rispetto alle scuole dell'obbligo.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA